Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVIII
offerta libera

n. 21
26 OTTOBRE 2017

## LA ZUCCA E L'AVE MARIA

Pietro ha quattro anni e mezzo e frequenta il secondo anno della scuola materna in una città della nostra diocesi. Qualche giorno fa tornando a casa dice al nonno: "Sai che il trentuno ottobre è halloween?
Sorpreso, ma soprattutto strabiliato, il nonno ragiona tra sé e sé su cosa non abbia funzionato, in quella che possiamo chiamare, la comunicazione famigliare. Come poteva dire queste parole Pietro, che vive in una famiglia cattolica, credente e praticante, che non perde occasione per andare alla Messa? Ci va sempre volentieri soprattutto la domenica. Il Parroco e l'Azione Cattolica hanno escogitato un sistema per far assistere anche i più piccoli alla Messa. Questi vanno in sacrestia con gli educatori, ascoltano attentamente il Vangelo e poi fanno un disegno che alla fine della Messa presentano al celebrante che, a sua volta, lo mostra ai partecipanti.
Cosa non aveva funzionato, ancora, nella comunicazione famigliare? Possibile che non si sia mai parlato di Ottobre come mese del rosario e mese delle missioni. Possibile che non si sia mai parlato del primo novembre come Festa di tutti i Santi e del due novembre come ricorrenza dei defunti? Eppure, in questi due giorni, è vacanza! Meravigliatissimo e con un grande senso di colpa, come i nostri lettori potranno immaginare, il nonno gli chiede: come fai a saperlo? E lui risponde: "La maestra ha portato a scuola una zucca".
Ma com'è possibile che una zucca riesca a trasmettere di più di una serie di comportamenti che dovrebbero farsi leggere con naturalezza e stabilità?
Ed allora, dovendocela prendere con qualcuno troviamo subito uno sfogo nel sostenere che questo è uno dei frutti della secolarizzazione e della globalizzazione. Per una volta non abbiamo tirato in ballo gli immigrati. Il tenore di vita non permette più una riflessione attenta agli usi, ai costumi e alle tradizioni. Quando eravamo piccoli, noi che oggi siamo anziani, il tempo era scandito dalle ricorrenze religiose e dai dolci che si associavano ad esse. Come i maritozzi venivano associati al venerdì santo, così gli amaretti che in qualche zona vengono chiamati "le fave dei morti" ci ricordavano il due novembre, ricorrenza dei defunti.
Nella chiesa latina la ricorrenza dei defunti viene fatta risalire all'abate benedettino sant'Odilone di Cluny nel 998.
La festa di Halloween si affaccia in Italia una trentina di anni fa: prima nelle grandi città, poi anche nelle piccole e nei centri minori.
Però, quasi a nostra discolpa ci viene da dire, ma la maestra non avrebbe potuto parlare della festa di Ognissanti e della ricorrenza dei Defunti, magari recitare un'Ave Maria per i nonni defunti?
E no! Questo non si può!
Claudia Ferranti stava facendo lezione nell'Aula G di palazzo Ugolini dell'Università degli studi di Macerata a poco più di un centinaio di studenti di lingue e del terzo anno di Letteratura. Era lo scorso venerdì 13 ottobre. Ricorreva il centenario della Madonna di Fatima ed era stata lanciata una iniziativa che prevedeva una preghiera collettiva alle 17,30 in tutta Italia e in Polonia per la pace e contro gli integralismi. Ad un certo punto la professoressa invita gli studenti a recitare un'Ave Maria. Tutto finisce lì fino a che non viene postato sui social quel momento di raccoglimento.
Si scomoda o meglio scende in campo anche il Rettore Francesco Adornato che avrebbe sostenuto: "Si tratta di un atteggiamento assolutamente improprio e censurabile. L'Università non è un luogo di gesti divisivi".
Si leva una flebile voce, quella di Mons. Nazzareno Marconi vescovo di Macerata che chiede scusa per la recita di quell'Ave Maria.
La recita di questa Ave Maria ci sembra in armonia con l'ambiente. Su Piazza della Libertà dove si affaccia l'Università, si affaccia anche il Palazzo comunale. Sulla parete principale spicca, dal 1952, un medaglione nel quale si può ammirare una bella immagine della Madonna con ai due lati la scritta: CIVITAS MARIAE.

*Marino Cesaroni*

## DICHIARAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

"Ho appreso con amarezza circa gli episodi che si sono verificati in due chiese, quella degli Scalzi e quella del Sacramento in Ancona, in cui è stato dato fuoco ad una tovaglia di altare e alla tenda di un confessionale.
Mentre sono in corso le indagini, per accertare l'autore del sacrilego gesto, esprimo vicinanza ai parroci e alle comunità parrocchiali. L'atto in sé è molto grave, perché compiuto in un luogo sacro e per le conseguenze che avrebbe potuto produrre in caso non ci fosse stato l'intervento provvidenziale di chi subito si è accorto dell'incendio e lo ha spento.
Le chiese sono luoghi di culto e ogni gesto compiuto contro di esse è un atto sacrilego che offende i fedeli nel loro credo e l'intera comunità civile per la valenza identitaria, la bellezza artistica, architettonica, storica e culturale che tali luoghi significano. Tutti veniamo invitati a vigilare affinché tali gesti non abbiano a ripetersi".

*+ Angelo Spina Arcivescovo*

## RITARDO NELLA CONSEGNA DI PRESENZA

*Molti abbonati e molti parroci che ricevono Presenza per abbonamento tramite le Poste, a tutto mercoledì 25 ottobre non avevano ancora ricevuto il n. 20, uscito giovedì 12 ottobre e consegnato alle poste di Passo Varano lo stesso giovedì 12 entro le ore 12.00. Con le Poste siamo impotenti, non riusciamo a trovare la strada per poter avere una distribuzione regolare del quindicinale che, se non arriva entro la domenica, perde gran parte del suo valore. Come abbiamo chiesto in altre occasioni, cerchiamo un metodo alternativo, almeno per le copie multiple che vengono recapitate ad alcune parrocchie. Stiamo approfondendo l'argomento ed aspettiamo i suggerimenti che ognuno di voi ci vorrà segnalare.*

*Il Direttore*

## IL NUOVO INRCA

Il 9 giugno del 2014 veniva posta la prima pietra del Nuovo INRCA all'Aspio di Camerano. In quella occasione l'allora Presidente della Giunta Regionale Spacca disse che in quel giorno si sarebbe dovuto inaugurare il nuovo ospedale, mentre per una serie ingiustificabile di ritardi si provvedeva a porre la prima pietra. Tuttavia l'inaugurazione sarebbe avvenuta entro il 2016. Sono passati 1235 giorni e la situazione è quella che possiamo vedere dalla foto qui accanto. L'INRCA alla Montagnola ha problemi organizzativi per l'obsolescenza dei locali e i reparti dell'Ospedale di Osimo che dovrebbero essere ospitati da questa nuova struttura si stanno estinguendo per consunzione.
Ricordiamoci questa data: 24 ottobre 2017! I lavori dovrebbero ripartire perché assegnati definitivamente alla CMC.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

# ELEZIONI E RESPONSABILITÀ

di Ottorino Gurgo

Dobbiamo confessare che abbiamo sempre avvertito il fascino della minoranza, anche perché, come affermava Cornel West, eminente intellettuale americano, l'obiettivo di una democrazia "è quello di salvaguardare i diritti della minoranza ed evitare la tirannia della maggioranza".
Il coinvolgimento della minoranza nella messa a punto di una legge elettorale – la legge, cioè, che regola lo svolgimento del più importante evento in un sistema democratico – è assolutamente essenziale.
Fatta questa necessaria premessa, dobbiamo però rilevare, per entrare nel merito delle dispute che hanno fatto e continuano a fare da contrappunto al varo della nuova normativa sul sistema di voto da parte della Camera, che la tesi secondo cui tale normativa costituirebbe un atto di sopraffazione nei confronti della minoranza, ci risulta francamente incomprensibile. Alla gente, comunque, la riforma non piace. Da un recente sondaggio, reso noto dopo il voto di Montecitorio, emerge che, secondo il 45,2% degli italiani, quella approvata "è una pessima legge", mentre il 38,4% la ritiene "la migliore possibile" e il 16,4%, o per paura di esporsi, o per totale mancanza di idee, si rifugia dietro il consueto "non so". Diciamo subito di non essere d'accordo né con il 45,2%, né con il 38,4%. Quella varata non è né la migliore, né la peggiore legge possibile. Si poteva far molto meglio, certo, anche limitandosi a prendere a prestito, così come sono, le leggi elettorali di altri paesi europei (quella tedesca? quella francese?).
E non è esaltante il ricorso al voto di fiducia al quale il governo ha fatto ricorso per stroncare il filibustering dell'opposizione. Ciò perché la richiesta di fiducia è sempre una manifestazione di debolezza ("di fiducia si muore" ammoniva Giulio Andreotti) e perché una legge come quella elettorale dovrebbe essere prerogativa esclusiva del Parlamento, senza l'intromissione del governo. Ma si poteva fare anche di peggio data l'esigenza di coinvolgere comunque, nella determinazione delle regole del gioco, almeno una parte dell'opposizione, non limitandone l'approvazione alla sola maggioranza di governo. Da questa tormentata vicenda (inevitabilmente destinata a divenire ancora più tormentata nel passaggio a Palazzo Madama) ci sembra emerga un dato particolarmente significativo. Questo: che, a parole, forze politiche e cittadini invocano riforme, ma appena si sta per realizzarle, si tirano precipitosamente indietro. Come dimenticare l'esperienza del referendum del 4 dicembre scorso, quando il 60% degli italiani disse "no" a una riforma istituzionale certamente perfettibile ma che, suscettibile nel tempo di miglioramenti, avrebbe comunque dato avvio al rinnovamento?
La verità – dobbiamo prenderne atto – è che noi italiani non amiamo i cambiamenti, preferiamo adagiarci nello status quo, ne abbiamo paura e siamo, per nostra natura, diffidenti e conservatori. Nel contempo i politici antepongono sempre alle riforme di cui pure sono usi riempirsi la bocca, i loro mediocri calcoli di parte finendo assai spesso, a seconda delle circostanze, con il dire no a ciò a cui in precedenza hanno detto sì e con il dire sì a ciò a cui avevano detto no. È il grande vizio della strumentalizzazione della quale non riescono proprio a liberarsi e che condiziona pesantemente la vita politica nazionale.

*...Andar per foto...*

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

# INAUGURAZIONE AD ANCONA DELL'EMPORIUM MARCHE

L'arte dei maestri artigiani marchigiani nel cuore del centro storico di Ancona. Nel contesto della giornata speciale di eventi dedicati al Vicolo Bonarelli per la sua riqualificazione in "Vicolo della Cultura" e' stato inaugurato l'Emporium Marche, una sede espositiva e di vendita del miglior artigianato artistico della regione.
Al taglio del nastro della struttura presso il Vicolo Bonarelli erano presenti: il Sindaco di Ancona Valeria Mancinelli, il Presidente della Camera di Commercio di Ancona Giorgio Cataldi, il Vicesegretario Confartigianato Marco Pierpaoli, la titolare dell'Emporium Giorgia Giannini e il Presidente del Museo del Giocattolo Gabriele Schiavoni. L'Emporium è una vetrina di eccellenze, opera dei maestri artigiani del territorio che partecipano al progetto "La Via Maestra", una iniziativa della Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino che, con il patrocinio della Camera di Commercio di Ancona, promuove il meglio dell'artigianato artistico marchigiano, dalla carta fatta a mano agli intarsi degli ebanisti, dalle eccellenze dell'arte orafa alle stoffe, ceramica pregiata e tanto altro, nell'obiettivo della valorizzazione e commercializzazione dei manufatti.
L'artigianato d'arte rappresenta nel mondo l'emblema del gusto, della creatività, della peculiarità dei prodotti italiani e costituisce per il nostro Paese un enorme patrimonio culturale ed economico. Nel contesto globalizzato in cui ci troviamo oggi ad operare, diventa di fondamentale importanza secondo la Confartigianato sottolineare la qualità e l'unicità delle nostre produzioni, frutto della tradizione e della capacità di creare del territorio, tra arte, storia, cultura.

*Il taglio del nastro inaugurale della sindaca Mancinelli*

# SOSTITUZIONE CALDAIA E BONUS MOBILI: MISSIONE POSSIBILE!

Sostituzione caldaia e bonus mobili: il matrimonio si può fare. A "benedire" l'unione, facendo chiarezza su uno dei dubbi che più frequentemente vengono posti dai contribuenti in procinto di rinnovare gli impianti domestici di riscaldamento, è stata l'Agenzia delle Entrate con la Circolare 3/E del marzo 2016, nella quale sono state fornite alcune delucidazioni su certi aspetti relativi alla detraibilità delle spese. Uno di questi è appunto la possibilità o meno di godere del bonus mobili a seguito della sostituzione della caldaia. In altri termini, la domanda che in molti si pongono è questa: sostituendo la caldaia del mio appartamento, e quindi applicando il bonus ordinario del 50% (prorogato al 31/12/2017 dall'ultima Legge di Bilancio), posso poi richiedere l'ulteriore sconto fiscale sull'acquisto dei mobili nuovi? La risposta non è così immediata. In realtà l'Agenzia delle Entrate aveva già affrontato la questione in una Circolare ancora precedente (la 11/E del 2014), non a caso citata nella stessa 3/E/2016, dove si spiegava che quando sussiste l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, l'intervento viene "a tutti gli effetti assimilato a manutenzione straordinaria" e di conseguenza è suscettibile di bonus mobili, mentre per altri interventi di risparmio

energetico debbono sussistere le condizioni oggettive di manutenzione straordinaria.

**Bonus mobili: le regole**

A questo punto occorre fare un piccolo passo indietro. Il bonus mobili, lo ricordiamo, è quel beneficio introdotto dal Governo Letta che permette una detrazione fiscale del 50%, entro una soglia di spesa pari a 10.000 euro, connessa all'acquisto di nuovi arredi o elettrodomestici, a condizione che la casa cui sono destinati gli arredi/elettrodomestici sia soggetta a determinati lavori. È una detrazione, insomma, che non si "sposa" con qualunque tipologia di lavoro. Prima di tutto non viene applicata in presenza di interventi per i quali sia richiesta la detrazione del 65%. Seconda cosa, anche ammettendo che il lavoro eseguito dia il diritto all'altra detrazione del 50%, ciò non darebbe per scontata la successiva applicazione del bonus mobili, proprio perché il bonus mobili trova spazio solo in presenza di determinati lavori che danno diritto al 50%, vale a dire lavori di: manutenzione ordinaria (solo se effettuata su parti comuni di edifici residenziali); manutenzione straordinaria (sia su parti comuni che su singole unità immobiliari residenziali); restauro e risanamento conservativo (sia su parti comuni che su singole unità immobiliari residenziali); ristrutturazione edilizia (sia su parti comuni che su singole unità immobiliari residenziali); interventi edilizi necessari alla ricostruzione o al ripristino dell'immobile danneggiato a seguito di eventi calamitosi. *(continua a pagina 11)*

CULTURA & SOCIETÀ

# LE MADRI FONDATRICI DELL'EUROPA

Ha suscitato interesse il titolo scelto dagli organizzatori, Centro Italiano Femminile di Ancona, Commissione Pari Opportunità della Regione Marche e Forum delle donne del Comune di Ancona, per ricordare i 60 anni dal Trattato di Roma, quel 25 marzo 1957 quando i ministri degli esteri di 6 Paesi europei firmarono le carte oggi fondamento dell'Unione. E nella affollata sala Pino Ricci della Regione Marche in piazza Cavour il giorno 21 settembre tre relatrici hanno parlato, due di esse per conoscenza diretta, di Ursula Hirschmann (1913-1991), di Ada Rossi (1899 -1993) e Simone Weil (1927-2017) tre donne, ma sono molte di più, memoria della storia d'Europa che tornano oggi più che mai testimoni di attualità politica, sociale e culturale. Alcuni pannelli illustrano nove brevi biografie femminili e sono visitabili fino al 30 ottobre presso la stessa sede.
Commoventi le loro esistenze, la passione e l'impegno civile per un'Europa unita e in pace, fonti di riflessione per la ripartenza di un progetto ancora solido.

**Ursula Hirschmann** appartiene alla Berlino bene, ebrea, critica verso la miope borghesia liberale ma anche verso il partito socialdemocratico a cui rimprovera di aver sottovalutato i primi accenni del nazismo. Con delusione lascia Berlino per Parigi dove incontra il filosofo antifascista Eugenio Colorni che sposerà divenendo italiana; dopo la sua morte si unirà con Altiero Spinelli. Nonostante le vicissitudini del periodo fascista e della guerra e pur al fianco di uomini importanti e con numerosa prole, non smette di essere una donna dal pensiero autonomo svincolato da appartenenze ideologiche , impegnata, protagonista, progetta e fonda nel 1974 a Bruxelles (mentre Spinelli era Commissario EU) il movimento "Femmes pour l'Europe"( Donne per l'Europa) volto a promuovere la dignità e la libertà delle donne, a superare le diffidenze tra donne della cultura e politica europea e le femministe per favorire una partecipazione rappresentativa dei vari ambienti sociali. Femminista anche lei, sostiene l'emancipazione perché le donne unite e prioritariamente liberate dalle legittime rivendicazioni, possano darsi all'impegno politico e in particolare ricoprire nelle istituzioni europee incarichi a vari livelli per cambiarle da dentro pur consapevole di quanto la presa di coscienza sia condizionata dalle resistenze maschili e dalla timidezza femminile. Sfogliando un suo articolo del 1975 pubblicato dalla rivista EFFE, "L'Europa può cambiare?", si coglie appieno il suo pensiero: osserva e denuncia la burocratizzazione delle istituzioni europee, il risveglio dei nazionalismi, le politiche vecchie alle quali la partecipazione femminile diretta, consapevole, meno incerta e più matura, può dare un volto più umano. Non è una visionaria, anzi per lei ogni ideale deve tradursi in una conseguente e coerente azione pratica e il suo appello alla unificazione politica di un'Europa democratica affidata all'energia e alla forza femminile era un'occasione allora ma maggiormente lo è ora; un'occasione da non sciupare.

**Ada Rossi**, insegnante di matematica, colta, intelligente, subisce il fascino intellettuale di Ernesto Rossi, collega in una scuola di Bergamo, e si lega a lui per le affinità spirituali divenendone coraggiosa e fedele compagna di una vita eccezionale sposandolo, dopo l'arresto nel 1931, nel carcere di Pallanza. A caro prezzo visto che Ada di li a poco perde il lavoro mantenendosi con lezioni private e nel 1942 mandata al confino perchè persona pericolosa che diffonde l'antifascismo tra gli allievi. Solo nel 1943 con la caduta del fascismo la coppia, che non aveva mai vissuto come tale, si riunisce prima in Svizzera dove la loro casa è luogo di incontro con Ursula e Altiero Spinelli e altri rifugiati e poi a Roma. Il ruolo di Ada, anch'essa femminista, convinta che le donne al governo siano migliori di uomini retrogradi e maschilisti e con un marito, come diceva lei stessa, non proprio moderno in materia di donne, è determinante per la nascita del Partito Radicale dove milita fino alla fine dei suoi giorni per la condivisione di tutte le sue le battaglie. Colpisce di Ada la determinazione, la volontà, il sodalizio spirituale, affettivo, intellettuale e politico con l'uomo che da 9 anni di carcere duro e 4 di confino esce indebolito nella salute e grazie alle sue cure, alla sua vicinanza, anche a sacrificio della maternità, può dedicarsi ad un prolifico impegno civile con la saggistica e il giornalismo di inchiesta e di critica per un'Italia democratica e un'Europa federata mentre lei si dedica alle lezioni private di matematica. "Non Mollare", già foglio clandestino antifascista, è l'invito alle donne e, in un'intervista del 1986 riportata nelle sue biografie, anche ai giovani, "Dico di non disperare mai, di avere sempre la coscienza tranquilla secondo quello che è il proprio ideale, di credere nella democrazia, nella libertà e nella giustizia… "Non mollare!", la parola d'ordine di alcuni giovani che per queste parole dette sono poi morti o sono stati in galera o al confino." Ada che è vissuta a lungo e ha assistito all'evoluzione dell'Europa non ne era proprio contenta perché non era quella del Movimento Federalista.
Ada e Ursula, diverse per temperamento ma concrete e unite, come uniti sono i loro mariti, dalla passione politica e dalle capacità non comuni, da quella organizzativa a quella intellettiva, come "fenicotteri" portano coraggiosamente fuori dal confino, dove a Ursula è concesso vivere con Colorni e le figlie, il Manifesto Europeista scritto da Rossi e Spinelli, ne curano le stampe e la diffusione clandestina, raggiungendo anche altri paesi europei, organizzano la riunione che traduce in pratica le tesi di Ventotene e che porterà poi alla costituzione del Movimento Federalista Europeo. E' bene ricordare che senza il loro apporto, la rete tessuta tra l'isola pontina e il resto del mondo il progetto forse non avrebbe visto la luce.

*La sala Pino Ricci con relatori e partecipanti*

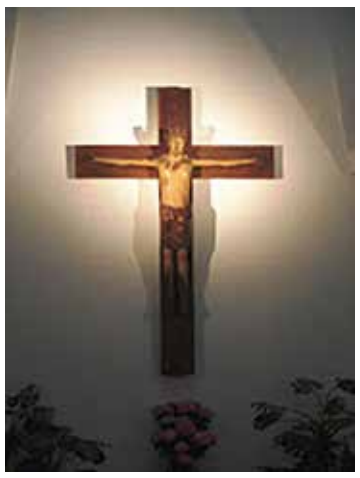
**Simone Weil**, ebrea liberata da Auschwitz, cofondatrice e presidente onorario della Fondazione per la Memoria della Shoah, magistrato, tra le prime donne ministro in Francia, prima donna Presidentessa del Parlamento Europeo eletto a suffragio universale è figura di spicco della politica e della cultura francese, annoverata tra gli "immortali" dell'Accademia di Francia, massima istituzione culturale e linguistica del paese. Femminista e protagonista di battaglie civili per i diritti dei detenuti e delle donne.
Con la doppia forza di sopravvissuta e combattente, che ha attraversato gli eventi difficili e dolorosi del secolo scorso, nonché di donna autorevole con la volontà di cambiamento, crede fortemente in un'Europa riconciliata, solidale, cooperativa, dialogante tra generazioni, garante di un futuro migliore per i giovani europei e nella memoria non solo come celebrazione di eventi ma consapevolezza di ciò che è stato, uno strumento (la memoria) per capire e dare risposte alle istanze del presente. Nella sua autobiografia, Una Vita, "…è qui (in Europa) dove è stato perpetrato il male assoluto, che deve rinascere la volontà di un mondo fraterno, un mondo fondato sul rispetto dell'uomo e della sua dignità". Il 30 giugno u.s., giorno della morte, Madame Europe è stata ricordata dai media come donna dalle grandi passioni, guida e voce autorevole dell'Europa del dopoguerra, speranza degli europei.
E a ragione perché l'idea d'Europa di Simone Weil è quella del rispetto dei diritti fondamentali, dell'aiuto ai paesi poveri e ai paesi europei meno fortunati per ridurre le distanze economiche e una migliore coesione politica. Grazie a lei per la prima volta in Europa si costituisce la Commissione d'inchiesta sulla condizione femminile da cui deriva nel 1984 la Commissione per i diritti delle donne e le pari opportunità.

Tre donne accomunate da fede, valori, ideali, libertà e giustizia civile, e che per diffonderli e difenderli hanno lavorato contro ogni sorta di ostacoli, ambasciatrici della storia che ci ricordano di quanta energia e forza sono capaci le donne, dimostrandole soprattutto nei momenti difficili. Hanno contribuito a fare l'Europa lontano dai media e più le rileggiamo e più di loro ci innamoriamo!
La nascita dell'Europa è per tutti legata a Spinelli, Adenauer, Schuman, Monnet, De Gasperi, Spaak ed altri i quali giustamente sono chiamati Padri fondatori per aver dato l'avvio all'Europa libera e unita, ma poco si sa di quelle donne che hanno svolto un ruolo importante e a pieno titolo meritano di essere chiamate Madri fondatrici d'Europa.
Certo è sotto gli occhi di tutti la sfiducia nei confronti della politica e delle istituzioni e la conseguente indifferenza; l'unificazione politica sognata a Ventotene è davvero a rilento come l'auspicata Costituzione Europea ma ancora possibile, ancora può essere una sfida. Analisi, prospettive e scenari futuri sono compiti degli addetti ai lavori, ma come cittadini dobbiamo formarci alla cittadinanza europea, alla conquista del senso di appartenenza con coinvolgimento emotivo; in una parola sviluppare un sentire comune che ridà anima ad un disegno in cui l'Europa sia più vicina alle persone.
"... Inoltre la battaglia per una Europa politica è ancora aperta, …contestata dai detentori dei poteri nazionali… le posizioni non si sono ancora cristallizzate, i … meccanismi non sono ancora ben definiti; elementi, questi, che possono tornare a svantaggio, ma anche a favore, delle forze politiche che vi si vogliono cimentare. Quale migliore occasione, per le donne, di impegnare le loro energie per una reale democratizzazione dell'Europa? (Ursula Hirschmann: L'Europa può cambiare? 1975). *L.D.G.*

NUMANA - PARROCCHIA CRISTO RE

# Festa del Crocifisso miracoloso

Come ogni anno, la Parrocchia Cristo Re di Numana festeggia solennemente l'ultima domenica di ottobre la Sacra Immagine del SS. Crocifisso, che è possibile adorare presso la Chiesa che si affaccia sulla Piazza del Santuario.
Questa festa, molto sentita dalla cittadinanza numanese, ha un significato particolare che risale ai secoli passati quando, al termine della buona stagione, i fedeli ringraziavano il Signore per la pesca favorevole, che al tempo rappresentava l'unico sostentamento familiare, e pregavano la Sacra Immagine affinché le intemperie invernali permettessero loro di continuare le attività marinaresche.
Come narrano le antiche storie, proprio dal mare, un lontano giorno prima dell'anno mille, il Crocifisso trasportato dai flutti fu raccolto da alcuni pescatori nella spiaggia di Numana: la tradizione vuole che il SS. Crocifisso sia opera eseguita da San Nicodemo e da Giuseppe da Arimatea, che deposero Gesù dalla croce. Restato in Palestina ed adorato dai cristiani durante le Crociate, il Crocifisso compì numerosi prodigi e miracoli; giunta questa notizia all'Imperatore Carlo Magno, Imperatore del Sacro Romano Impero, pensò bene di donarlo a Papa Leone III, ma durante il suo trasporto in mare, all'altezza dell'allora imponente porto di Numana, una furiosa tempesta costrinse l'Imperatore ed il suo seguito ad approdare e a lasciare la reliquia presso la Chiesa di S. Giovanni Battista. Il Crocifisso quindi lì rimase per molto tempo, ma fu perduto durante il tremendo terremoto dell'846 in cui Numana fu quasi totalmente distrutta e con essa anche la Chiesa di S. Giovanni. Solo nel 1294 (anno dell'arrivo a Loreto della Santa Casa n. d. d.) alcuni pescatori Numanesi trovarono in mare il Crocifisso e lo portarono in una cappella risparmiata dal terremoto in prossimità delle mura di cinta del paese, all'altezza degli attuali resti della "Torre" e



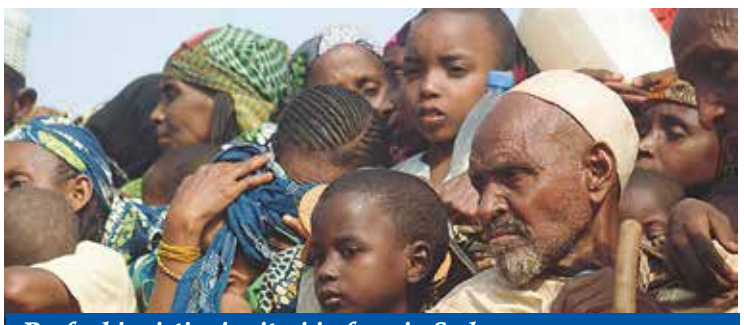
lì vi rimase sino al 1566 quando fu trasferito nel Santuario a Lui dedicato, che diventato pericolante per ragioni di sicurezza fu abbattuto e ricostruito nel 1969.
In tutti questi anni si è sempre ripetuta la festa religiosa in Suo onore, durante la quale il corpo di Gesù viene ricoperto da una veste rossa, che rimanda al ricordo di quella tirata a sorte dai soldati romani che lo crocifissero, che in passato veniva posta sul corpo dei malati e degli anziani Numanesi per pregare il Signore affinché arrivasse la pronta guarigione. Anche quest'anno, grazie all'organizzazione a cura della Pro Loco e del gruppo della Gloriosa Trinità, il programma religioso della festa di ottobre è molto nutrito. Sabato 21 il nuovo Arcivescovo ha impartito la santa Cresima. Giovedì 26, venerdì 27 e sabato 28: triduo con S. Rosario e S. Messa alle 17.30. Giovedì 26 alle ore 20.00 cena condivisa con le famiglie ed a seguire incontro sul tema "il Risorto tra storia e scrittura": Venerdì 27 alle 16.00 preghiera per malati ed anziani con sevizio navetta speciale gratuito e merenda finale; alle 21.15 Via Crucis con partenza dalla zona portuale ed arrivo al Santuario. Sabato 28 confessioni all'interno del Santuario. Domenica 29 giorno della Festa con, alle 17.00, Processione Eucaristica, con partenza ed arrivo da Piazza del Santuario, al temine celebrazione della Santa Messa.
È da sottolineare infine che il 23 luglio di quest'anno, dopo accurati restauri compiuti grazie al contributo di sponsor locali, il SS Crocifisso è tornato nella Sua Numana risplendente nella sua potenza e pronto per l'adorazione dei fedeli.

*Giuseppe Monaco*

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE

# CRISTIANI ERITREI IN FUGA IN SUDAN

Da un regime totalitario ad uno islamista. È questa la tragica sorte di migliaia di cristiani eritrei che in fuga dal loro Paese, sono costretti a fermarsi per diversi anni in Sudan.
Una delegazione di Aiuto alla Chiesa che Soffre ha incontrato alcune famiglie rifugiate nella periferia di Karthoum. Come quella di Isaias, che vive con sua moglie e i suoi figli in una piccola capanna ricoperta di metallo ondulato. «È qui che dormiamo, che cuciniamo, che mangiamo, ed è qui che i nostri figli giocano».
La famiglia di Isaias è tra le decine di migliaia che ogni anno fuggono dal regime eritreo, il quale oltre ad imporre ai propri cittadini di prestare servizio militare a tempo indeterminato, perseguita i cristiani. Il viaggio verso una vita migliore passa per il Sudan dove sono costretti a fermarsi anche anni per guadagnare il denaro necessario a proseguire il loro cammino.
Per giungere in Sudan hanno infatti dovuto pagare 1500 dollari e altrettanti ne occorrono per giungere in Europa o in America. Se tutti i rifugiati affrontano gravi difficoltà, il governo islamista sudanese si accanisce in particolar modo contro i cristiani. «Sono completamente alla mercé della polizia - racconta ad ACS un volontario che lavora in un campo profughi - Gli agenti arrivano fino ad arrestarli per poi chiedere un riscatto alle famiglie. I cristiani affrontano prove durissime sorretti soltanto dalla loro fede e non possono neanche scappare, perché se tornassero in Eritrea sarebbero incarcerati o uccisi».
ACS sostiene le famiglie di cristiani eritrei rifugiati a Karthoum, con un'attenzione particolare ai più piccoli. La Fondazione permette infatti a 1200 bambini di studiare e di strutturare la propria fede. «Così non rischieranno di perdere le proprie radici cristiane in un Paese quasi completamente islamico come il Sudan - spiega Christine du Coudray-Wiehe, responsabile dei progetti ACS in Sudan - e al tempo stesso avranno la possibilità di costruirsi un futuro».



*Profughi cristiani eritrei in fuga in Sudan*

# QUALI DOTTRINE SEPARANO ANCORA CATTOLICI ROMANI ED EVANGELICI LUTERANI?

*QUESTIONI SU CUI NON ESISTE ANCORA UNITÁ IN UNA DIVERSITÁ RICONCILIATA.*

**1/** Il ruolo della chiesa nella giustificazione del peccatore e nella trasmissione della salvezza da Cristo a ciascun credente. Per i cattolici romani la Chiesa, come sposa e alleata di Cristo riceve dallo Spirito il dono di poter cooperare efficacemente con Cristo Salvatore, anche se in modo non determinante, né esclusivo di altri canali di salvezza (il Regno di Dio è più esteso della Chiesa!).
Per i luterani, come per tutti i protestanti, la chiesa, come il singolo credente, riceve la salvezza in modo totalmente passivo. Infatti solo Cristo è efficace nella comunicazione della salvezza e solo mediante la Sua Parola e il Suo Spirito! Da qui la dottrina di Lutero della predestinazione dei buoni e dei cattivi nel ricevere o meno la grazia della giustificazione e della santificazione(1).
Da qui deriva anche la negazione di ogni capacità di intercessione da parte del singolo credente, della chiesa intera, di Maria e dei santi circa la comunicazione della salvezza! Dobbiamo pregare gli uni per gli altri, ma senza presumere di essere efficaci in nessun modo. Per i protestanti ciò significherebbe condizionare l'opera divina e redentrice di Cristo alle richieste umane!
Da qui la negazione di qualunque partecipazione dei ministri ordinati alla comunicazione efficace della salvezza. Essi sono infatti solo annunciatori della Parola efficace di Cristo e amministratori dei due segni materiali della Parola, il battesimo e la Santa Cena. Questi ultimi vengono chiamati sacramenti, ma solo nel senso di segni fisici della Parola efficace di Salvezza.
**2/** Natura del ministero pastorale ordinato. Per i cattolici il ministro rappresenta in maniera sacramentale ed efficace, Cristo profeta e pastore, garante della unità, fedeltà e apostolicità della chiesa. Per i luterani il ministro è mandato da Cristo per annunciare il Vangelo e amministrare i sacramenti, nonché assicurare l'unità e il governo ordinato della comunità locale. L'ordinazione non è sacramento e il ministro ordinato (diacono, pastore o vescovo) non è rappresentante efficace di Cristo, ma semplice porta-Parola.
Su questi due temi dottrinali il documento comune "Dal conflitto alla comunione" auspica future ricerche e accordi teologici e pastorali, dal momento che ambedue le chiese non hanno mai smesso di proclamare il credo di Nicea-Costantinopoli:"Credo la chiesa una, santa, cattolica ( cioè universale) e apostolica - (N° 218).
Personalmente ritengo tuttavia che solo un nuovo Concilio Ecumenico, l'8° dopo i sette riconosciuti già da tutte le chiese cristiane, potrebbe decidere di legittimare questa dottrina radicale e non tradizionale della passività del credente e della chiesa nella comunicazione della salvezza. Dottrina che è alla base dei modelli di chiesa di tutte le comunità protestanti, sia riformate (calviniste), che evangeliche (luterane) e anglicane, o di quelle da esse derivate (evangelicali e pentecostali). Dottrina peraltro motivata dalla lodevole intenzione di rispettare la libertà divina, la gratuità e la spiritualità della redenzione dell'umanità da parte di Gesù Cristo.
Al termine del documento "Dal conflitto alla comunione" le due chiese, cattolica romana ed evangelica luterana, sottoscrivono 5 imperativi ecumenici per muoversi insieme verso una unità sempre più piena in una diversità riconciliata:
**1/** Partire sempre dalla prospettiva dell'unità già acquisita in una diversità riconciliata allo scopo di crescere in essa, anche se le differenze restano più visibili e meno facilmente comprensibili.
**2/** Lasciarsi continuamente trasformare dall'incontro con l'altro e dal reciproco scambio di doni spirituali
**3/** Elaborare sempre insieme passi concreti verso la fraternità e l'unità visibile tra le chiese
**4/** Riscoprire insieme la potenza del Vangelo di Gesù Cristo per il nostro tempo
**5/** Rendere insieme testimonianza della misericordia di Dio nell'Annuncio del Vangelo e nel servizio al mondo.

*Don Valter Pierini (2 - fine)*

---

*(1) Dopo la morte dei fondatori la dottrina della totale passività del credente e della relativa predestinazione al paradiso o all'inferno è stata superata da quella del sinergismo o della cooperazione tra l'opera di santificazione dello Spirito Santo e la libera accettazione di essa mediante buone opere da parte del credente. Tale dottrina, oggi dominante tra tutte le chiese protestanti, specie quelle pentecostali, si è affermata per i luterani da parte della corrente maggioritaria dei Filippisti (seguaci di Filippo Melantone). Per i riformati (calvinisti) invece da parte della minoranza del sinodo generale di Dordrecht (1618), cioè dei cosiddetti arminiani. Ciò tuttavia non ha cambiato la dottrina della negazione della intercessione e della partecipazione efficace della chiesa, di Maria e dei santi nella comunicazione della salvezza ad opera di Cristo e dello Spirito.*

MICHELE SILVI RACCONTA LA STORIA DELLA SUA VOCAZIONE

# COME INIZIA UNA VOCAZIONE? CON UN'INIZIATIVA DI DIO

Don Giancarlo ha scritto che avrei parlato della "vocazione carmelitana", per cui ho pensato di raccontare la mia esperienza accompagnandola con alcuni versi di un testo molto importante per il nostro Ordine: il Cantico Spirituale di San Giovanni della Croce, che racconta la storia d'amore tra uno sposo (Dio) e la sua sposa (l'anima).

**Come inizia una vocazione?**

Con un'iniziativa di Dio. Un tocco, una ferita, che smuove l'anima e la mette in ricerca di qualcosa che ancora non conosce. Così inizia il cantico:

**Dove ti nascondesti,/ Amato, e mi lasciasti gemente?/ Come il cervo fuggisti,/ dopo avermi ferito;/ uscii dietro di te gridando,/ e te ne eri andato.**

Anche per me la vocazione è stata un innamoramento che si è manifestato inizialmente come un'inquietudine. Non avevo idea di cosa mi stesse succedendo, ma sentivo che qualcosa mi mancava, che ciò che mi offriva il mondo non mi sarebbe bastato, che cercavo qualcosa che sfuggiva alla mia presa. Ma perché ci si accorga che questa cosa che silenziosamente ti chiama e ti attira è Dio è necessario l'annuncio di una comunità: annuncio che mi era stato fatto nell'infanzia, ma che per diverso tempo ho almeno in parte messo da parte, convinto di poter gestire da solo il mio rapporto con Dio. Eppure non avrei mai capito cosa il Signore voleva da me senza l'aiuto della Chiesa: la vocazione avviene all'interno di una convocazione. Siamo tutti convocati insieme nell'assemblea, poi ognuno è chiamato ad una strada specifica, ma non si può andare da soli. Il cantico lo esprime con queste parole:

**E tutti quelli che van vagando/ mille grazie di te mi van narrando, /e tutti ancor più mi feriscono,/ e mi lascia morente/ un "non so che" che van balbettando**

La prima volta, infatti, che mi venne in mente l'idea di diventare sacerdote fu proprio perché il nostro vescovo, durante la celebrazione della Cresima, mi disse che avrei dovuto farlo. Non ci credetti subito e altri si affrettarono a smentire e ad allontanare una tale idea, tuttavia furono parole profetiche che mi avviarono in un cammino che ancora procede. Cercai di allontanare quell'idea in tutti i modi, mi allontanai da Dio anche commettendo molti peccati, ma quella ferita d'amore continuava a far male e non ne voleva sapere di tacere. Cinque anni dopo, avevo 17-18 anni, mi trovavo nella basilica di Loreto, davanti alla Santa Casa, ed ebbi un segno che interpretai come la prepotente e ineluttabile volontà di Dio a farmi sacerdote. Chiudendo gli occhi vidi una sagoma, un'impronta luminosa che mi sembrava rappresentare un vescovo con il pastorale e che mi fece tornare in mente quell'idea e mi fece molta paura. Mi misi subito ai ripari ricattando Dio, chiedendogli una cosa davvero impossibile e offrendogli, in cambio, la mia obbedienza. Poco dopo dovevamo fare l'adorazione eucaristica notturna: fu una notte terribile, avevo lo stomaco che mi si contorceva e sentivo mancarmi l'aria, perché mi rendevo conto di aver ricattato Dio.

Anche quel giorno ero in compagnia di un vescovo, era il vescovo di Alessandria, e gli spiegai quanto era successo. Mi rimproverò, dicendomi che non dovevo illudermi di poter capire cosa voleva lo Spirito Santo da me con esperienze del genere e che senza un direttore spirituale non avrei mai potuto riuscirci. Pochi giorni dopo avevo un direttore spirituale e avevo iniziato a fare un serio percorso di discernimento. Ciò che era successo è che il Signore e sua madre Maria mi avevano spinto tra le braccia di quella Chiesa di cui, fino ad allora, avevo voluto fare a meno, chiedendomi di farmi guidare da loro senza illudermi di capire tutto da solo.

*Michele Silvi*

Adesso però vorrei tornare un poco indietro con la storia per raccontare un altro aspetto molto importante della vocazione: quello della guarigione. Nel cantico Dio, lo sposo, dice all'anima, sua sposa:

**Sotto il melo/ là con me tu fosti sposata, / là ti diedi la mano, /e fosti risanata/là dove tua madre fu violata.**

E più avanti la sposa dice allo sposo:

**Non mi disprezzare, /ché, se in me il colore bruno trovasti, /ormai puoi ben guardarmi, / dopo che mi guardasti, /e grazia e bellezza in me lasciasti.**

La chiamata di Dio è un amore che ferisce, perché l'anima non può sopportare di stare lontano dal suo amato. Tuttavia è prima ancora un amore che risana, guarisce, purifica, e anche in questo un po' fa male. Come avevo accennato in precedenza, prima di dire di sì mi ero macchiato di peccati gravi, vivendo secondo i miei capricci e senza dominare me stesso. Venne un giorno in cui toccai il fondo e feci una cosa di cui mi vergognai così tanto da non volerla nemmeno ricordare: dopo pochi giorni l'avevo già rimossa. Quasi un anno dopo tornò prepotentemente nella mia mente perché era il giorno di Pasqua e mi era venuto in mente di andare a messa nonostante normalmente non ci andassi mai, e ci andai da solo perché nessuno della mia famiglia lo faceva. Lì vidi la persona a cui avevo fatto del male e ricordai. Cercai di nascondermi ancora e di minimizzare ma, tornando a casa, mi venne da piangere e sentii la necessità di andare a confessarmi. Così iniziò la mia guarigione, da quel giorno non posso dire nemmeno di essere la stessa persona di prima: con quella confessione ho inchiodato consapevolmente l'uomo vecchio e i suoi peccati alla croce di Cristo e l'uomo nuovo del Battesimo ha avuto la libertà di iniziare a crescere dentro di me. Lentamente poi il Signore iniziò a chiamarmi all'Eucaristia, attirandomi verso il tabernacolo e dandomi la grazia di provare una grande gioia nell'adorazione eucaristica. Ciò che ho raccontato prima riguardo alla mia esperienza alla Santa Casa di Loreto è potuto succedere soltanto perché parte di questo lento avvicinamento. Un avvicinamento che è stata una rinascita del mio essere cristiano avvenuta nel confronto con le mie ferite, ovvero il male che avevo subito e commesso. Una guarigione che prima mi ha liberato dal peccato e poi, per intercessione di San Michele Arcangelo che sono dovuto andare a cercare al suo altare in Puglia, dal timore del peccato, dalla paura che ti tiene incatenato e ti convince a non fare il bene per evitare di tornare a sbagliare. Gradualmente ho scoperto cosa volesse dire vivere da cristiano e per ultima ho scoperto Maria, che per tanto tempo mi era risultata incomprensibile ma che era sempre stata lì, quasi nascosta, e ora mi guida nell'ordine di cui è patrona: l'Ordine della beata Vergine del monte Carmelo. Ma prima di spiegare questo voglio introdurre l'ultimo aspetto della vocazione: la pace. Dice lo Sposo all'anima:

**Entrata è ormai la Sposa/ nell'ameno orto desiderato, /e a suo piacere riposa, /il collo reclinato/ sulle dolci braccia dell'Amato.**

*Cristo Divin Lavoratore*

E dice poi la sposa allo Sposo:

**Là mi diede il suo petto, /là mi insegnò una scienza saporosa, /ed io a lui diedi in realtà/ me stessa, senza riservarmi nulla; /là gli promisi di essere sua Sposa.**

Se qualcuno si chiedesse: come faccio a sapere a cosa mi chiama il Signore? La risposta è alla pace: la pace è il segno che il Signore ti vuole in quel luogo, a fare quella cosa. Nel mio percorso di discernimento ho fatto molte esperienze, ma solo alcune mi hanno fatto sentire in pace. Ero e sono in pace ogni volta che sto davanti all'Eucaristia, innanzi tutto. Lì mi sento a casa, la mia inquietudine si spegne, sento di essere davanti a ciò che cerco. Ci sono molte cose che faccio volentieri e che sono buone, ma sempre sento dentro di me un'inquietudine, come se non mi bastassero, soltanto l'Eucaristia bastava.

*Il coccodrillo nella chiesa di S. M. delle Vergini a Macerata*

Nel mio percorso fui mandato tra chi doveva diventare sacerdote diocesano e non mi sentii in pace, poi volli provare dai monaci e non ero in pace nemmeno lì. Parlai con il priore di un monastero in cui ero andato a fare un'esperienza, e fu lì che questi, dopo avermi ascoltato, mi disse che la vita monastica non era probabilmente la mia vocazione e mi suggerì di leggere dei libri scritti da carmelitani. Iniziai a leggerli e in quelle parole trovavo quasi la stessa pace che trovavo nel Sacramento, anche se erano argomenti difficili. E mentre leggevo quei libri scoprii che proprio di fianco all'Università che frequentavo c'era un convento carmelitano. Andai da loro dicendo che avevo intenzione di essere monaco e naturalmente mi spiegarono che non erano monaci e che quello che dicevo di cercare lì non c'era. Tuttavia iniziai a fare esperienze con loro e trovai in quei conventi la stessa pace che mi aveva condotto fin lì. Ci fu infine una conferma, ormai un anno e mezzo fa: stavo nella chiesa di Santa Maria delle Vergini a Macerata, che di lì a poco non sarebbe stata nemmeno più carmelitana, a pregare. Mi si avvicinò una donna per chiedermi delle informazioni che non potevo darle, ma mi raccontò ciò che sapeva di quella chiesa e di una strana cosa che stava appesa sul soffitto: la carcassa di un coccodrillo. Mi raccontò che quella chiesa fu costruita perché, secoli fa, c'era questo coccodrillo che metteva in pericolo chi viveva vicino al fiume Potenza, e che una volta aveva aggredito un bambino. Mentre ciò stava succedendo, però, un contadino lo attaccò invocando San Michele Arcangelo e lo uccise, poi lo portò dove ora c'era quella chiesa, che fu chiamata Santa Maria dei vergini perché proteggesse dal male i bambini proprio come, in quel caso, ne aveva protetto uno dal coccodrillo. Sentii risuonare dentro di me quella storia e mi diede pace, perché sentivo di essere simile a quel coccodrillo che, privato della sua capacità di fare il male, veniva consegnato a Maria come segno della sua protezione. E questa è la storia della mia vocazione. L'unica cosa che vorrei aggiungere è che nel giorno in cui per la prima volta dissi di sì a questa chiamata non avevo ancora niente da perdere. Ma il Signore e i miei superiori hanno voluto che aspettassi molto (fino alla laurea) ad entrare in convento, e nel frattempo da varie parti mi sono arrivate le "promesse" del mondo di un futuro luminoso, con tante prospettive e possibilità di diventare importante, e non poche cose hanno cercato allo stesso tempo di dissuadermi spaventandomi. In questo percorso sono stato spinto a fare molte cose per gli altri, perché se si viene chiamati è soprattutto per il bene del prossimo, per potersi fare strumenti di Dio. Sarebbe stato un grave errore credere di poter fare il bene per le mie qualità, mentre quel poco che ho potuto ottenere è stato perché il Signore ha voluto manifestare attraverso di me la sua potenza e la sua volontà. C'è una grande differenza tra fare il bene di testa propria e fare quello che vuole il Signore, come lo vuole il Signore, dove lo vuole il Signore. Nel primo caso prima o poi ci si schianta contro i propri limiti e non si arriva dove si vuole arrivare, nel secondo spesso non si sa dove si sta andando, ma si lascia libero il Signore di ottenere da te ciò che vuole. Si sta in pace tra le braccia di Dio sapendo che le sorti del mondo e delle persone che amiamo sono nelle sue mani, e ci si lascia guidare dove vuole lui, senza doversi preoccupare e angustiare.

*Michele Silvi*

# CRONACA

Cielo plumbeo di Domenica 8 Ottobre; mattinata incerta. In questo giocar a nascondino del sole, la Basilica Concattedrale di San Leopardo in Osimo, come del resto l'intera Città, si prepara ad accogliere solennemente il nuovo Arcivescovo, Monsignor Angelo Spina. Il Duomo è tutto parato a festa: addobbi floreali, elettrofiamme, i migliori tovagliati di pizzo e lino vengono ad annunciare la stessa festa. All'esterno, i giovani della Parrocchia predispongono uno striscione riportante la scritta: "*Eccellenza, benvenuto tra noi!*".

*L'arcivescovo saluta una comunità del Camerun che don Dino segue da tempo*

Il passar delle ore vede l'arrivo in Basilica di laici e religiosi, provenienti un po' da tutta l'Archidiocesi, in particolare dalla Zona Pastorale di Osimo. Le campane, sciolte a distesa, invitano il popolo a riunirsi nella Casa della preghiera. Frattanto, in Piazza del Comune, il Rettore-Parroco, una rappresentanza del clero col Vicario Generale ed il Sindaco, assieme alle altre Autorità civili e militari, attendono il nuovo pastore.

*Il popolo e le autorità accompagnano il Pastore in Duomo*

L'Arcivescovo, sceso dalla vettura, si fa strada tra gli "*evviva*" ed i "*benvenuto*" e riceve l'ossequio del Sindaco. Un veloce scambio di battute ed un lungo corteo si snoda verso il Duomo. Ai piedi della scalinata della Concattedrale, le comunità del Cammino Neocatecumenale intonano canti, accompagnate dalla musica della banda musicale cittadina. Gli ultimi arrivati prendono posto in chiesa; molti restano in piedi.

La processione d'ingresso prende le mosse dal Battistero. A prestare servizio all'altare i giovani postulanti del Convento di San Giuseppe da Copertino, guidati da Don Giuseppe Ricotti; a curare l'animazione musicale è il coro "*San Carlo*", con, all'organo, il Maestro Edoardo Mantini. Il Rettore-Parroco, subito dopo il saluto liturgico dell'Arcivescovo, celebrante presidente, prende la parola. "*Osimo è un polmone di santità*" -dice- "*siamo pronti a farci guidare da Lei, Eccellenza, e Le rinnoviamo il nostro benvenuto!*".

La solenne concelebrazione eucaristica seguita con regolarità. L'Arcivescovo, nel corso dell'omelia, rinnova l'attestato di gratitudine per le espressioni di stima ricevute dalle varie personalità, e spiega la Parola appena proclamata, soffermandosi sull'immagine della vite e del servizio nella vigna del Signore. I vari rappresentanti delle comunità parrocchiali e dei movimenti di ispirazione cattolica compongono la processione offertoriale e presentano al celebrante-presidente donativi di ogni tipo, dai volumi storico-artistici sulla Concattedrale al cesto per i poveri, passando per i fiori da deporre all'altare. Avviandosi verso la conclusione della Santa Messa, prima di impartire la benedizione solenne, Monsignor Spina riprende nuovamente la parola; desidera esprimere un sincero ed umile omaggio verso chi l'ha preceduto, il Cardinale Edoardo, rivolgendo apprezzamento per aver incluso un'intenzione per il suo predecessore nella preghiera dei fedeli. In una San Leopardo gremitissima, si è vissuta la duplice immagine biblica di colui che ha posto le sue radici (cfr. *Siracide 24,12*) in mezzo alle sue pecorelle per pascerle (cfr. *Gv* 21, 15-19) sulla Via del Sommo Bene. Al Vescovo Angelo, dunque, l'augurio di ogni bene in Gesù Sacerdote!

*Matteo Cantori*

*Il saluto del sindaco Pugnaloni*

# IL SALUTO DEL SINDACO

Eccellenza Reverendissima, è per me un onore porgerLe il saluto della grande famiglia osimana. Benvenuto nella nostra città! Noi osimani siamo grati alla Divina Provvidenza per averci donato Pastori illuminati e capaci, che da San Leopardo, primo Vescovo di Osimo, a Sua Eminenza il Cardinale Menichelli hanno dedicato energie e saperi per arricchire la fede e la spiritualità della nostra comunità.

Da questo luogo, che fa memoria delle nostre radici e della nostra storia bimillenaria, Lei inizia oggi un cammino di comunità, in una comunità che attorno a Lei e con Lei vuol crescere, migliorare, guardare con rinnovata speranza al futuro.

Le auguro quindi un cammino lungo e fecondo alla guida della nostra comunità; troverà nelle magistrature della Città, amministratori disponibili ed attenti, che pur nella distinzione dei ruoli e nel rispetto della più assoluta autonomia dei ruoli, sapranno condividere nella carità un percorso di fede che si presenta non sempre facile da interpretare e da vivere. Troverà, Eccellenza carissima, una città - che come il resto del Paese - ha dovuto fare i conti con lunghi anni di crisi e tuttora soffre, ma al contempo, una comunità tutt'altro che rassegnata!

I tanti giovani di Osimo, linfa vitale del nostro futuro, rappresentano la nostra speranza. A volte ci sentiamo inermi dinanzi ai loro problemi, dalla necessità di offrire loro una scuola migliore, prospettive di lavoro reali, luoghi di aggregazione capaci di soddisfare le domande nuove e diverse, ma ci impegmiano ogni giorno per rendere la loro vita migliore.

Eccellenza Reverendissima, troverà anche una città viva e presente, conscia delle proprie potenzialità e consapevole di qualche suo limite. Osimo è la città della solidarietà. Oltre 50 anni fa qui nacque, per opera di un sacerdote e di alcuni volontari, la Lega del Filo d'Oro. Oggi è una delle principali istituzioni di assistenza specialistica al mondo nel settore dei sordo - ciechi e pluriminorati. Osimo è la città dove, da secoli, l'accoglienza e esercizio della carità e l'attenzione verso chi soffre è pratica di ogni giorno. Basti pensare alle 3 case di riposo che seguono con grande amore e professionalità, centinaia e centinaia di anziani non solo della città, ma provenienti anche dai territori circostanti.

Osimo è citta delle tradizioni popolari e contadine, ma anche città dell'innovazione tecnologica. Dai frutti della terra sono nate numerose esperienze nell'imprenditoria agricola e qualificate iniziative culturali, con grande professionalità si sono sviluppate nel contempo eccellenti industrie nella meccanica e nell'elettronica.

Osimo è città degli studi e della cultura. Non c'è angolo della città che non documenti e che non parli della plurisecolare storia del nostro centro. Una storia caratterizzata da presenze artistiche diffuse e di grande valore. Una storia che narra di una comunità amante della cura e della bellezza dei propri luoghi, ma anche dedita agli studi umanistici, letterari, scientifici, tecnici e commerciali. Osimo è città del lavoro, una città laboriosa, che ha costruito il suo benessere con l'intelligenza, la fatica e il sudore della fronte. Ma Osimo è prima di tutto storia di popolo, un popolo che ha costruito i monumenti simbolo della città, come il Duomo, il Palazzo comunale, il teatro "La Nuova Fenice", i tanti palazzi nobiliari e le sue possenti mura di difesa, che tutti abbiamo il dovere di custodire e valorizzare.

Un popolo che conserva gelosamente le sue antiche tradizioni che spesso diventano manifestazioni spontanee di quella religiosità popolare che, nel tempo, si è alimentata della fede semplice e genuina di moltitudini di fedeli, del lavoro generoso ed appassionato di tantissimi bravi artigiani ed agricoltori, della tenacia, dell'estro e della genialità con le quali si vincono le sfide, anche le più difficili. Tuttavia la città cambia e cambia insieme a un mondo sempre più interconnesso e interdipendente. Si moltiplicano gli scambi e le persone migrano a milioni: l'altro, il diverso, è già qui insieme a noi e mette alla prova, una prova difficile, la nostra solidarietà e i principi della nostra civiltà.

Di fronte alle paure del presente e alle incertezze del futuro, la città deve innanzitutto recuperare credito e fiducia con la coerenza e l'esempio; perché la semplice, anche se corretta, gestione del potere non ha risposte; perché le vecchie ricette si sono esaurite. Ci vuole uno scatto morale, capace di trasmettersi a tutta la comunità e prima di tutto alle nuove generazioni. Per la prima volta da oltre un secolo l'idea che la vita dei figli sarà migliore di quella dei padri è entrata in crisi. Dove trovare allora le energie e le idee per andare avanti?

Ci soccorrono i grandi principi di libertà, eguaglianza e fraternità; ci soccorre la partecipazione delle donne e degli uomini di buona volontà; ci soccorre l'impegno dei tanti educatori che nella scuola e nell'Università, nelle parrocchie, nelle polisportive e nelle associazioni laiche aiutano le famiglie nel decisivo compito di educare i giovani, di formare nuove classi dirigenti, di stimolare e preparare nuovi talenti, di inserire i nostri ragazzi e le nostre ragazze nel lavoro e nella vita. Ci stringiamo attorno a Lei, nostro nuovo Pastore, con fiducia ed abbandono. Con questi sentimenti di devozione filiale Le diamo il benvenuto nell'antica città dei "Senza Testa" e Le assicuriamo la massima collaborazione dell'impegnativo compito che da quest'oggi assume verso noi tutti.

*Simone Pugnaloni*

*La piazza affollata*

# IL BENVENUTO DEL RETTORE DELLA CONCATTEDRALE

*L'ingresso in Duomo*

Eccellenza Reverendissima, benvenuto in questa cittadina di Osimo, già diocesi dal V secolo, con una cattedrale che ha le sue radici nel VI secolo e dal 1972 unita con Ancona. Tra noi ed Ancona c'è un bel feeling, però Osimo è più in alto di Ancona….
Dicono che siamo senza testa, a causa delle statue romane decapitate che sono nell'atrio del palazzo comunale, ma ce l'abbiamo e buona (direbbe D. Carlo Grillantini, nostro storico) Quello di Osimo è un territorio che ha sviluppato una dimensione agricola e di piccole industrie, dove il difficile periodo economico ha fatto sentire le sue conseguenze. Varie nuove etnie sono entrate a far parte della nostra comunità. I centri di ascolto e la Caritas offrono la prima mano di accoglienza.
Siamo circondati dai paesi di: Castelfidardo, Filottrano, Offagna, Staffolo.
È questo un popolo carico di valori e tradizioni, che nonostante tutto ha mantenuto una buona frequenza in chiesa. Veramente abbiamo anche ereditato cultura, arte e poesia lungo i secoli, formando solide radici. Basti pensare al collegio Campana, per secoli è stato fucina di formazione di cultura, anche di preti, vescovi e cardinali… e oggi grande polo culturale e artistico.
Ma ciò che vogliamo sottolineare è la ricchezza spirituale di questo territorio. Il sangue dei primi martiri (nel 304) Sisinio, Fiorenzo, Dioclezio e Massimo…. I santi Vittore e Corona. San Leopardo primo vescovo di questa città, nel quinto secolo, compatrono della nostra diocesi, sono la ricchezza presente nella cripta di questa cattedrale, che fonda le sue radici nel VII secolo, con il Vescovo san Vitaliano. Da questo sacro luogo germoglia il seme di vita e il lievito della nostra chiesa.
Grande figura è stata san Silvestro Abate, fondatore dei Silvestrini, che qui vicino fondò il suo secondo monastero.
Polo di grande devozione popolare, specie di studenti, è il santuario di san Giuseppe da Copertino, nel centro storico, e molto recente è la venerazione di altri nostri frati concittadini: padre Benvenuto Bambozzi e padre Francesco Mazzieri. Nel territorio sono fioriti due santuari mariani, quello di Tornazzano e quello di Campocavallo.
Diversi movimenti e gruppi ecclesiali vivacizzano la nostra chiesa.
Dobbiamo affermare che questa cittadina, che fu visitata da San Francesco, è stata sempre benedetta da una marcata presenza di frati francescani. Anche altre comunità religiose hanno arricchito la nostra comunità lungo i secoli.
Un polmone ossigena la nostra chiesa. San Nicolò, un convento di 17 clarisse: luogo di ascolto e di preghiera, un parafulmine per la città. Eccellenza è questa una piccola fotografia di questo angolo di diocesi, ricco di vocazioni e di valori, terra fertile perché ci sono contadini che hanno voglia di lavorare in questa vigna del Signore.
Ci sia lei, don Angelo, di guida e di sostegno, incoraggiando, potando e apprezzando quanto riusciamo a fare e a coltivare. La sua concattedrale e Basilica lo accoglie gremita da calorosa gente, che con devozione filiale le dice: grazie e benvenuto tra noi!

*Don Dino Cecconi*

*Il saluto di don Dino*

# OMELIA DELL'ARCIVESCOVO

*Il Duomo durante la Concelebrazione Eucaristica*

Cari fratelli e sorelle, siamo qui radunati in preghiera, per rendere grazie a Dio, infinità Trinità, per tutti i Suoi benefici.
Ringrazio il parroco don Dino, tutti i sacerdoti qui presenti, i religiosi, i diaconi, le religiose, il Sindaco, Simone Pugnaloni, tutte le Autorità civili, militari, accademiche, di ogni ordine e grado e tutti voi cari fratelli e sorelle nella fede, così numerosi. Grazie per la cordiale e calorosa accoglienza in questa bella città di Osimo, posta in alto sulla collina, con la sua gloriosa storia, i suoi monumenti, tra cui questa concattedrale di S. Leopardo, uno degli esempi più belli di architettura romanico-gotica delle Marche, con il bellissimo crocifisso e poi il santuario di S. Giuseppe da Copertino, patrono della città. Venendo ho ammirato l'incantevole paesaggio e i campi coltivati.
È vero che Osimo geograficamente è più in alto, ma Ancona ha il porto e il mare che dilata gli orizzonti per cui si amplia la possibilità di comunicazione. La storia ci insegna che tutto ciò che appartiene al passato non va cancellato, ma valorizzato guardando al futuro con rinnovato impegno a costruirlo insieme. Abbiamo ascoltato la parola di Dio di questa domenica che ci rimanda all'immagine della vigna. Nella prima lettura abbiamo ascoltato il canto d'amore per la vigna di cui il Signore si prende cura, ma nonostante tutte le attenzioni e premure ricevute, produce uva acerba, non buona e per questo non sarà più vangata e potata, verrà ridotta a deserto. Anche il Vangelo ci parla della vigna. Gesù amava le vigne, doveva conoscerle molto bene. Le osservava con occhi di amore e nascevano le parabole. Ha adottato la vite come proprio simbolo: Io son la vite, voi i tralci (Gv 15,5).
In questa domenica il Vangelo ci presenta una significativa parabola, quella di una vigna affidata a dei vignaioli. Il padrone manda i suoi servi a ritirare il raccolto. Ma <<i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro la lapidarono>>. Dopo aver mandato un numero maggiore di servi deve constatare che ugualmente e brutalmente vengono uccisi, infine manda il suo figlio credendo che lo avrebbero risparmiato. Invece l'invidia li acceca e uccidono il figlio. La vigna siamo noi, sono io: tutti insieme speranza e delusione di Dio. Dio si prende cura di noi continuamente e visita la nostra storia personale. Dio moltiplica i suoi gesti di amore, fino a mandare il suo Figlio. Ma l'uomo continua a rispondere "no", accecato dall'avere, dal possedere, dal prendere e dall'accumulare.
Questa ubriacatura per il potere e il denaro è l'origine delle vendemmie di sangue sulla terra. Dio rispetta il "no" che l'uomo gli getta in faccia. Dio è deluso dell'uomo, ma non si scoraggia, continua a offrirci la possibilità di salvezza.
Ci chiediamo: ma chi perde in questa storia? Perdiamo noi. Siamo noi che con il nostro continuo "no" a Dio costruiamo la nostra infelicità. Diventiamo capolavori falliti! Tutto quello che Dio poteva fare lo ha fatto e continua a farlo. Ma Dio non salva nessuno che non lo voglia. Diceva S. Agostino: "Chi ti ha creato senza la tua volontà non ti salverà senza la tua volontà". Nonostante le nostre infedeltà, Dio rimane fedele al suo patto d'amore. Ciò che Dio si aspetta non è il tributo finalmente pagato, ma una vigna che non maturi più grappoli di sangue e mari di tristezza, bensì grappoli caldi di sole e dolci, una storia che non sia guerra di possessi, battaglie di potere, ma produca una vendemmia di bontà, un frutto di giustizia, grappoli di onestà. Il mondo è di Dio, ma è dato a chi lo rende migliore. Beati noi se sappiamo accogliere i doni di Dio e pregare con il salmo 79. "Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi".
La Vergine Maria, i santi patroni S. Ciriaco e S. Lopardo, S. Giuseppe da Copertino, ci accompagnino e ci proteggano nel cammino della fede e delle opere buone. Amen.

† *Angelo Spina*

*Assistenti della Lega del Filo d'Oro trasmettono l'omelia agli ospiti*

PARROCCHIA Ss. COSMA E DAMIANO

# INCONTRO FINE VITA

Il 26 Settembre 2017 si è tenuto l'Incontro-Dibattito FINE VITA, organizzato dalla sez. AMCI "Sandro Totti" di Ancona-Osimo, in collaborazione con la Parrocchia Ss. Cosma e Damiano di Ancona. Si è trattato di un incontro di alcuni medici e psicologi con la popolazione sul problema delle disposizioni anticipate di trattamento e di fine vita. È un argomento di grande attualità in quanto la proposta di Legge Mantero n. 1142, approvata alla Camera nell'Aprile scorso ed in esame al Senato, prevede nuove indicazioni su tale argomento. L'incontro è iniziato con un'introduzione del Parroco Don Luca Bottegoni, seguito da una presentazione della Dott. ssa Rosa Anna Rabini, diabetologa, Vicepresidente della suddetta sezione dei medici cattolici. Hanno relazionato su vari aspetti il Dott. Andrea Ortenzi, neurologo, il Dott. Simone Pizzi, anestesista-rianimatore e la Dott.ssa Oriana Papa, psicologo-psicoterapeuta. Sono intervenuti con commenti e domande il Dott. Gabriele Galli, la Dott.ssa Alessandra Mazzarini ed il Dott. Duilio Testasecca. C'è stata un'ampia partecipazione di pubblico attento ed interessato.

Sono emerse le difficoltà di approccio al problema, ma anche la necessità di una visione etica del rapporto con il paziente grave e vicino all'exitus. I punti salienti dell'incontro hanno sottolineato ancora una volta come sia fondamentale l'impegno degli operatori sanitari che debbono agire secondo le più moderne disponibilità scientifiche, evitando però l'accanimento terapeutico, tenendo conto delle volontà del paziente. L'alleanza che si deve istaurare tra medico, altri operatori sanitari ed il paziente con i suoi familiari, è basilare affinché la malattia e la morte rientrino in un quadro naturale della vita stessa. Non si muore da soli, ma il passaggio coinvolge sempre un gruppo di persone unite da legami affettivi che deve essere informato adeguatamente e sostenuto nel momento delle decisioni e del distacco.

Qualunque imposizione legale che renda il medico esecutore di azioni dettate da una "libera scelta" di morte, in soggetti fortemente compromessi dalla sofferenza o lontani dalla conoscenza di uno stato patologico, non rispecchia la reale convinzione dell'interessato a causa delle complessissime possibilità in cui può trovarsi.

Il grande interesse e la preoccupazione che suscita questo delicato argomento, ci deve far capire quanto importante sia dare certezze di fronte ad una serie di informazioni spesso deviate o allarmiste. Di grande aiuto è la Nuova Carta degli Operatori Sanitari edita dal Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, più volte citata durante l'incontro. È stata ribadita la necessità di un costante contatto fra tutti gli interessati per confrontarsi sui principi generali dell'etica sanitaria e sulla loro applicazione nei singoli casi. Bisogna inoltre vigilare sugli sviluppi dell'attuale proposta di Legge, perché non venga meno l'inviolabilità della vita umana, ma allo stesso tempo si riduca il più possibile la sofferenza del morente.

*Don Luca saluta relatori e pubblico*

# AGE - ELEZIONI SCOLASTICHE

Si rinnovano gli Organi Collegiali nelle scuole; è necessaria e urgente la partecipazione, infatti è già in atto la convocazione di tutti i Genitori per il rinnovo dei rappresentanti di classe e interclasse e, in novembre, per il rinnovo triennale dei Consigli d'Istituto, organo deliberante nella gestione di ogni Scuola.

La partecipazione numerosa dei Genitori alle elezioni dei propri rappresentanti è necessaria perché essi possano portare avanti le istanze di chi li ha eletti. L'impegno con il voto sia un esempio per i figli. I problemi dei ragazzi sono cresciuti a dismisura; è sufficiente leggere le pagine dei quotidiani per renderci conto che sta crescendo una generazione che "si sente senza padri e senza maestri". Pensare che i problemi riguardino i figli degli altri e non i propri

è deleterio. Va recuperato il senso dell'educare.

I Genitori devono richiedere e dare collaborazione, non è più tempo di deleghe ed è un dovere impegnarsi con la Scuola per chiedere, vigilare e proporre.

Gli insegnanti hanno bisogno del supporto della Famiglia per operare serenamente. Essi hanno un ruolo fondamentale per promuovere un ambiente partecipativo e di dialogo nel rispetto reciproco tra Genitori, Figli, Scuola. Alla Famiglia la responsabilità di aver recepito il messaggio.

*Associazione Italiana Genitori*
*A.Ge. Ancona*

# SALUTO DELL'AMCI ALL'ARCIVESCOVO

La sezione AMCI di Ancona-Osimo saluta S.E. Mons. Angelo Spina con entusiasmo ed esprime soddisfazione per il Suo arrivo ad Ancona come Pastore di questa diocesi. La sezione AMCI di Ancona-Osimo Le dà il benvenuto con l'augurio di una proficua collaborazione. Saremo vicini al Suo operato per quanto ci compete come Medici Cattolici, ma soprattutto come fedeli. Siamo certi che le Sue indicazioni e proposte arricchiranno il nostro impegno e la nostra presenza nelle istituzioni e nella professione quotidiana. Aspettiamo con gioia l'inizio di questa nuova esperienza.

Il Comitato Direttivo, in rappresentanza dei soci AMCI e di tutti coloro che aderiscono alle nostre iniziative, Le dà il benvenuto con calore ed affetto. Andrea Ortenzi Presidente,Rosa Anna Rabini Vice Presidente, Alessandra Mazzarini Segretaria, Massimo Beghella Bartoli Tesoriere, Rosanna Cordiali Consigliere, Roberto Festa Consigliere, Simone Pizzi Consigliere.

## NICO, 1988
## (Italia, Belgio - 2017)

**regia di Susanna Nicchiarelli, con Trine Dyrholm, John Gordon Sinclair, Anamaria Marinca, Sandor Funtek, Thomas Trabacchi**

**di Marco Marinelli**

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Christa Paffgen, in arte Nico, la "Sacerdotessa delle Tenebre", è stata una delle più importanti icone rock del secolo scorso. A lei è dedicato "Nico, 1988" di Susanna Nicchiarelli ("Cosmonauta", il veltroniano "La scoperta dell'alba"), in questi giorni nelle sale dopo la presentazione nella sezione "Orizzonti" alla 74.a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, film bello e sorprendente, road movie ambientato tra Parigi, Praga, Norimberga, Manchester, nella campagna polacca e sul litorale romano dove, a quasi 50 anni, Nico decide di abbandonare la vita solitaria e appartata che conduce a Manchester, molto diversa da quella sfavillante che viveva negli anni Sessanta quando era una modella dalla bellezza leggendaria, musa di Andy Warhol e vocalist dei Velvet Underground, si rimette in gioco e torna ad esibirsi in giro per l'Europa. Non il classico biopic tipo "The Rose" (Janis Joplin), ma piuttosto un'analisi della vita contro il rock, della musica contro la realtà, un omaggio incredibile capace di evitare gli stereotipi. E insieme un film sul diventare vecchi e accettare il tempo che passa, ciò che resta con noi e ciò che resta indietro, sull'essere un simbolo e insieme una donna normale. Con i suoi pregi e le sue debolezze. Nico è ritratta nel film come perennemente affamata di cibo come di perdono e, ovviamente, di amore. La voracità dei pasti, l'insidia dell'eroina, la spinta verso un consumo che è consunzione di sé vengono però trattati da Susanna Nicchiarelli non come le classiche stimmate del declino della star, ma come la traccia di una rivelazione intima, in cui si riflette l'immagine, anzi il suono della sconfitta. Decisiva nel film è l'ossessione materna che la tarda Nico nutre per Ari, ovvero Christian Aaron Boulogne, figlio mai riconosciuto di Alain Delon. La persistenza di quel figlio sottrattole in infanzia, che soffre del suo stesso dolore, aggrappato a suicidi e psicofarmaci, infine ritrovato, diventa per Nico traccia portante di un dissidio interiore, dell'importanza di esserci nel presente. Naturalmente è la protagonista – e non potrebbe essere altrimenti – a caricarsi tutto il peso del personaggio e del film sulle spalle: Trine Dyrholm canta e interpreta questa donna ostica e maledetta, il suo dolore e la sua imprevedibile energia, con grande credibilità. Sapendo far emergere la tormentata complessità di una donna che non rimpiangeva il passato ma cercava un diverso futuro.

*Marco Marinelli*
*marco.marinelli397@gmail.com*

## L'ANCONETANA CON LA PASSIONE PER LE ISTITUZIONI

**di Luisa Di Gasbarro**

donne in cammino

Grazie Bice! Con questa espressione di gratitudine, Alba, Presidente provinciale, ha iniziato il giro di ricordi di un pezzo di storia locale con le amiche del CIF.
Bice Scanabucci ci ha lasciato due mesi fa dopo una vita spesa per il CIF; dalla nascita dell'associazione nelle Marche nel 1945 lei, ventenne, che avrebbe voluto, come raccontava, dedicarsi alle opere parrocchiali, si è trovata per caso nel CIF al quale è rimasta indissolubilmente legata per circa 60 anni.
Nell'immediato dopoguerra l'associazione ha svolto un ruolo per nulla secondario nella rinascita civile della città, dalle scuole popolari all'educazione per l'infanzia con scuole materne, colonie estive, corsi professionali e di formazione, all'accoglienza dei profughi nel porto di Ancona erogando opportunità alla società civile debole e disorganizzata e anticipando una sorta di welfare solidale. E Bice era lì a seguire l'avvio di queste e altre attività nel tempo, a curare efficaci rapporti, con rispetto quasi reverenziale, con le istituzioni civili ed ecclesiastiche e con tanti genitori e insegnanti per i quali era garanzia di fiducia e serietà. La capacità organizzativa e l'autonomia che spesso si attribuiva hanno favorito una rete di collaborazioni che, unite all'intelligenza acuta e alla bravura, hanno fatto di lei una figura di riferimento per la città.
Esile ma determinata, talvolta aspra e diretta nelle assemblee delle aderenti, sempre pronta, statuto alla mano, a dirimere dubbi interpretativi, era sicura e difficilmente si sbagliava; stendeva a mano tutti i verbali con dovizia certosina per poi passarli alla sua Olivetti. In sintesi, faceva tutto straordinariamente bene!
Democristiana fino al midollo anche dopo la caduta della prima repubblica, non ha mai nascosto il suo anticomunismo e la diffidenza verso l'attivismo di organizzazioni femminili a sinistra con le quali riteneva difficile confrontarsi e quando nel 1946 le donne vanno per la prima volta alle urne, le informa e le sostiene nella svolta storica.
Quanti aggettivi per definire Bice: per Alba la vicinanza, l' affetto e il sorriso le conferivano grandezza; irresistibile nelle idee, una forza della natura, indimenticabile prima segretaria rigorosa ma amorevole per Luisella. Mariantonia ricorda le dispute sulla diversa visione dell'Europa che duravano il tempo di un capriccio perché il punto di forza della loro amicizia era la comune passione per le istituzioni. Il CIF era la sua vita e la sua famiglia dice Renata, ci ha lasciato un mare di carte frutto di un mare di lavoro. Infatti, nella sede di Corso Garibaldi, Bice ha raccolto e custodito con zelo 60 anni di storia locale, documenti e foto a testimoniare le opere, il clima, l'impegno del "suo" CIF! E grazie a lei l'archivio CIF è considerato di particolare interesse storico, tra gli archivi delle associazioni femminili, dalla Sovrintendenza Archivistica delle Marche. È' stata lungimirante, dice M. Teresa, anche nello scegliere Ines come persona a cui trasferire per tempo le sue competenze; l'aver affidato ad una ventenne la "sua" creatura ne aveva reso meno doloroso il distacco. Tra le attestazioni affettuose quella di un uomo, Massimo, che riassume: Bice era simbolo di umanità, cristianità, dedizione alle donne cattoliche, alla loro crescita, alle loro speranze!

Istituto Teologico Marchigiano
Istituto Superiore di Scienze Religiose *Lumen gentium*
Istituto Superiore di Scienze Religiose *Redemptoris Mater*

Inaugurazione dell' Anno Accademico
**2017 – 2018**

La Prolusione d'Inizio Anno Accademico sarà tenuta da
**S.E.R. Mons. Nunzio Galantino**
Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana

**La Teologia: una risorsa per la missione della Chiesa che è in Italia**

**Mercoledì 8 Novembre 2017, ore 16.00**
**Ancona**, aula magna del Seminario Regionale "Pio XI"

arcidiocesi ancona-osimo
**FORMAZIONE OPERATORI PASTORALI**

**A tutti coloro che desiderano formarsi una coscienza cristiana aperta al mondo intero, cioè ecumenica e dialogica**

**CORSO TRIENNALE DI ECUMENISMO E DIALOGO INTER-RELIGIOSO**

**PROGRAMMA ANNO 2017-18:**
Principi cattolici di dialogo interreligioso.
Presentazione essenziale delle religioni orientali: Induismo, Buddhismo, Taoismo, Confucianesimo, Shintoismo.
SEDE DEL CORSO: PARR. S.MARIA DI LORETO, via B.Croce 36 Ancona

CALENDARIO:
*PRIMO BLOCCO*
MERCOLEDI' 8 novembre: ore 18-20
MERCOLEDI' 15: " ore 18-20;
MERCOLEDI' 22 " ore 18-20
MERCOLEDI' 29 " ore 18-20
*SECONDO BLOCCO*
MERCOLEDI' 21 febbraio 2018 ore 18-20
MERCOLEDI' 28 febbraio " ore 18-20
MERCOLEDI' 7 marzo " ore 18-20
MERCOLEDI' 14 marzo " ore 18-20

**info: Don Valter Pierini 333 3982132**
**Fiorella Carloni 339 3075025**

***Foto n. 1** - Don Aldo Pieroni saluta don Michele Marchetti nominato amministratore parrocchiale a Sirolo e accoglie don Alessio Orazi nuovo vicario parrocchiale di Camerano.*

***Foto n. 2** - Don Nicolino Mori lascia Sirolo come parroco ed accoglie don Michele Marchetti amministratore parrocchiale alla presenza di don Aldo Pieroni.*

***Foto n. 3** - Mons. Arcivescovo ringrazia il parroco mons. Vincenzo Baiocco che lascia la parrocchia della Misericordia in Ancona e presenta il nuovo amministratore parrocchiale don Lorenzo Tenti.*

# DON ORESTE BENZI

Molte le iniziative per ricordarlo in tutta Italia, tra cui un grande incontro a Rimini. Sorridente, sereno, sempre con la sua tonaca lisa da buon curato di campagna ed il Rosario in tasca. Una vita interamente dedicata ai bimbi disabili o abbandonati, alle prostitute, ai tossicodipendenti, agli emarginati. Dieci anni fa, il 2 novembre 2007, moriva don Oreste Benzi. Molte le iniziative per ricordarlo in tutta Italia e nel mondo, tra cui un grande incontro a Rimini il prossimo 31 Ottobre, trasmesso in diretta da TV2000. Chi era don Oreste Benzi? Nato nel 1925, è stato un presbitero. Fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, ha speso tutta la sua vita a favore degli ultimi. A 12 anni entrò in seminario a Rimini e venne ordinato sacerdote il 29 giugno 1949. Giovane sacerdote nell'Italia martoriata del dopoguerra, si impegnò da subito a favore dei giovani, cui propone «un incontro simpatico con Cristo». In quegli anni maturò una fondamentale convinzione. «Noi scoprimmo che è nella pre-adolescenza che si formano i valori che diventano pressoché definitivi - raccontava don Oreste - Allora io vedevo che i ragazzi si incontravano con tanti disvalori e non si incontravano con l'unico valore: Cristo». Nel 1968 con un gruppetto di giovani e alcuni altri sacerdoti dà vita all'Associazione Papa Giovanni XXIII (Apg23) a sostegno di coloro che nella vita non riuscirebbero a cavarsela da soli. Don Benzi guida l'apertura della prima Casa Famiglia a Coriano, sulle colline riminesi, nel 1972. Da allora la Comunità Papa Giovanni XXIII si è occupata di tutte le forme della marginalità sociale, ma seguendo sempre la vocazione specifica della condivisione diretta della vita con i poveri e la lotta per la rimozione delle cause delle ingiustizie. Don Benzi ha camminato per quarant'anni al fianco degli ultimi in tutta Italia e nei cinque continenti. Ha aperto centinaia di case famiglia, comunità terapeutiche per tossicodipendenti, centri diurni per disabili, cooperative sociali per ridare un lavoro dignitoso alle persone svantaggiate, case per l'accoglienza dei senza fissa dimora, delle donne vittime di tratta. Ha sempre lottato contro l'aborto, pregando di fronte agli ospedali. Ha promosso missioni nei paesi poveri. Ha accompagnato i giovani nel servizio civile e volontari per la pace nei paesi in guerra. Negli ultimi anni lo si incontrava lungo le buie strade della prostituzione per chiedere alle donne che si prostituivano "Do you love Jesus? Ami Gesù?". A loro proponeva sempre la liberazione immediata, una nuova speranza. Quella che ancora cercano i tanti poveri lungo le strade delle nostre città. Sempre di corsa. In una mano il rosario, nell'altra il cellulare. Per questo, alla fine della sua vita terrena, Papa Benedetto XVI lo definì "infaticabile apostolo della carità".

## MONSIGNOR ARCIVESCOVO OSPITE DEL ROTARY CLUB ANCONA-CONERO

L'Arcivescovo ha incontrato i soci del Rotary Club Ancona Conero in occasione della conferenza, organizzata dal Presidente Giovanni Venturi presso il Centro Pastorale Stella Maris giovedì 5 ottobre, dal titolo "San Francesco, l'arte e le Marche" che ha avuto come relatrice Suor Maria Gloria Riva, madre superiora del convento delle monache dell'Adorazione Eucaristica di Pietrarubbia (PU) e profonda studiosa di arte sacra, protagonista di un dotto ed apprezzato itinerario tra arte e teologia.
L'arcivescovo ha salutato i partecipanti con grande cordialità ed ha offerto importanti spunti di riflessione sull'impegno di tutti e di ciascuno per il bene comune e per la tutela del creato: fare il bene fa bene!
Grazie alla sua profonda cultura umanistica e teologica ha parlato della teologia della bellezza coinvolgendo tutto l'intero uditorio. Al termine della conferenza l'Arcivescovo, in un breve familiare incontro conviviale, si è intrattenuto con i soci con grande disponibilità ed una non comune capacità di entrare in sintonia con le persone, dedicando tempo all'ascolto per conoscere sempre meglio la comunità ed il territorio che hanno avuto il dono di averlo ora come pastore.

*L'arcivescovo tra suor Maria Gloria e Venturi*

# CAMPO SCUOLA DI ANDALO

Dagli anni 1960 ogni estate si rinnova quella che ormai è diventata una tradizione per le famiglie che orbitavano e che a tutt'oggi orbitano attorno al Movimento Lavoratori di Azione Cattolica; (MLAC) si tratta di un campo estivo dedicato alle famiglie.
Quest'anno la partecipazione è stata di circa cinquanta persone dal 10 al 20 agosto ad Andalo. Sono stati dieci giorni di condivisione, di riflessione e anche di serenità; un periodo di vacanze vissuto insieme a chi condivide un percorso di fede, ma aperto anche a chiunque voglia unirsi all'esperienza nella certezza di trovare calore umano, simpatia, amicizia.
Il campo estivo si dimostra ancora valido, capace di venire incontro al bisogno delle famiglie, di confrontarsi con chi affronta le stesse problematiche quotidiane.
Vuole essere un'esperienza "STRAORDINARIA" legata, però, all'ordinario della vita di gruppo durante gli altri mesi dell'anno (ultima domenica) nelle quali non mancano mai l'aspetto conviviale che è sempre combinato a quello riflessivo.
Quest'anno, il gruppo ha affrontato importanti argomenti della dottrina sociale della chiesa molto attuali oggi: "LA PERSONA UMANA E L'AMBIENTE".
I testi di riferimento sono stati il capitolo 3 e il capitolo 10 del "DOCAT" con alcuni richiami alla "LAUDATO SI" di Papa Francesco.
Relatore Don Sauro Barchiesi parroco della Parrocchia di San Gaspare del Bufalo che da anni sta seguendo come assistente spirituale il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica.
Ha presentato entrambi i temi con una relazione iniziale, quindi ha distribuito delle schede con spunti di riflessione e per interventi liberi.
Una ricchezza straordinaria sono stati gli interventi non solo da riflessioni e spunti ma anche dalle esperienze personali condivise con altre persone provenienti da realtà diverse, con cui si è conversato, ricevendo e dando risposte fiduciose.
Siamo tutti chiamati come cristiani a preoccuparci della costruzione di un mondo umano e giusto.
Un ringraziamento doveroso va a Don Sauro e a tutti i membri dell'équipe per l'ottimo lavoro svolto riuscendo a realizzare un campo dove sono stati coniugati momenti di approfondimenti culturali con la visita a stupendi luoghi.
Le attività sono state accompagnate da tempi di preghiera e liturgia comunitaria che hanno definito l'orizzonte spirituale del campo scuola.

*Lino Santamaria*
*già segretario diocesano mlac*

*I partecipanti al campo scuola*

TESTIMONIANZA DA LOURDES

# SGUARDO DA UNA CARROZZINA

*Tornavo da Milano dopo due settimane di terapie, dolori e caldo, che mi avevano provato fisicamente e moralmente; avevo tutto tranne voglia di ripreparare valigie ed affrontare un altro viaggio. Avevo solo voglia di casa.*
*La mattina seguente il mio rientro invece, mio marito Manolo, dopo la sua consueta corsetta mattutina mi dice: "ho una proposta indecente da proporti, vuoi andare a Lourdes con l'Unitalsi insieme con Arianna?*
*Ho incontrato Don Stefano e mi ha detto che le iscrizioni sono in fase di chiusura e subito dopo ho visto Arianna che ha già accettato di venire con te! "*
*Arianna per chi non lo sapesse è una mia carissima amica dall' infanzia e con il tempo è diventata una sorella di preghiera.*
*La proposta non mi convinceva, ero molto stanca ed avevo tanta paura di non farcela fisicamente. La mia testa ed il mio corpo chiedevano solo riposo.*
*Lo stesso pomeriggio mi viene a trovare Sara, mia sorella. Le racconto di questa cosa ma senza entusiasmo. Un entusiasmo enorme invece che ho visto nei suoi occhi tanto da costringermi a chiederle di venire anche lei. Come Arianna ha detto immediatamente sì.*
*A quel punto questa velocità e coincidenza mi hanno spiazzato, così mi sono convinta anche io pensando che sarebbe stata comunque una bella esperienza da vivere con le due mie sorelle: sorella di sangue e di spirito.*
*In poche ore si mette in moto una grande macchina organizzativa con l'aiuto di Don Stefano che ci conferma la prenotazione: tutto concorreva alla nostra partenza.*
*Quando Maria chiama fa di tutto per farti arrivare a lei. Così siamo arrivate a Lourdes!!*
*Che fatica per me, ma quanta bellezza. Tra noi tanti silenzi per rispetto del mio dolore. Avevo gambe gonfie che non mi lasciavano camminare e mi sono ritrovata in carrozzina.*
*Anche questa è stata una bella prova di pazienza, il fatto di essere guidata, di non poter decidere di non andare dove avrei voluto, mi ha messo a dura prova. Pensavo di averne molta, di pazienza, per la mia storia lunga 15 anni, invece mi sbagliavo!*
*Sono stata chiamata a fidarmi ed abbandonarmi alle scelte di altri in questo caso delle mie accompagnatrici.*
*In processione mi hanno obbligata a mettermi insieme al gruppo dei malati in carrozzina, nonostante io non volessi, non accettavo di mettermi in mezzo a persone malate. Volevo controllare come mia consuetudine gli eventi, la mia vita ma non funziona così!*
*Ero seduta insieme ad altri malati, sotto la pioggia, in processione. Vivendo quel posto, in quel modo rifletto e dico a me stessa che nulla è nelle mie mani, il mio corpo, gli eventi. L' abbandono è totale!*
*Mi guardo intorno e dico: "almeno io il cappuccio della pioggia riesco a mettermelo, io sono fortunata!"*
*Quanto amore, accoglienza, devozione tra le persone che ci accompagnavano, quanta compassione per noi malati che non riuscivamo a muoverci!*
*In verità questo viaggio non mi ha aiutato per la salute, anzi, credo che sia peggiorata in quei giorni: avevo le gambe sempre più gonfie e dolori sempre più acuti dovuti alla mia malattia.*
*Quindi, direte voi, dov' è il miracolo?*
*Il miracolo è nella serenità dei momenti difficili. L' abbandono che ti fa dire: "Signore fammi vivere al meglio anche questo giorno per stare con le persone che amo!".*
*Il miracolo sta in quella incosciente tranquillità che guida le mie giornate, nella possibilità di aver condiviso questa esperienza con le mie sorelle, quei momenti intensi che ci hanno commosso.*
*Tutto questo è un dono. Tutto questo è il vero miracolo.*
*Grazie infinite a loro due Sara ed Arianna, che mi hanno accompagnato; a mio marito che ha colto una occasione senza esitare; a Don Stefano ed all'Unitalsi per l'umanità e l'organizzazione che riesce a mettere in piedi per noi.*
*Tutti loro sono stati strumenti della volontà del Signore di volermi far incontrare con Maria in questa indimenticabile esperienza.*
*Barbara 21/08/2017*

*Ilaria Arcangeli*

Queste le emozioni e i sentimenti di una giovane donna di ritorno dal pellegrinaggio regionale di luglio a Lourdes; traspare un equilibrio interiore che si esprime attraverso la consapevolezza della gratitudine e l'arricchimento dello spirito per l'esperienza vissuta:

"Quindi, direte voi, dov' è il miracolo?"
È la domanda a cui non troviamo risposta se il miracolo come lo intendiamo noi, quello che si va a chiedere come pellegrini a Lourdes, non avviene. Ma questa testimonianza ci soccorre e ci allarga lo sguardo oltre la percezione, oltre il visibile; è il frutto del viaggio, è la riprova che di ritorno da Lourdes si guarda il mondo con occhi e cuore diversi.
Per noi la città mariana è un luogo di sofferenza, di speranza per gli ammalati, certo che sì, ma è anche un luogo dove si riceve e restituisce amore, solidarietà, amicizia, fiducia, quella circolarità benefica di sentimenti nuovi che si accolgono e si donano, un luogo dove l'Amore della Madre lo senti dentro e pensi di non poterne fare più a meno.
"Il miracolo è nella serenità dei momenti difficili...", è offrire la propria sofferenza, affidarsi, apprezzare ciò che conta, incontro fraterno con il dolore dei malati, i veri protagonisti che donano forza quando si pensa di non farcela, stare insieme alle persone amate, è attingere la speranza. Lourdes è un dono che non si esaurisce, dopo Lourdes niente è più come prima e ognuno riprende il cammino sulle tante strade che solo l'anima conosce.
È il miracolo che accadde a quel giovane pellegrino romano, malato, ostile e miscredente quando nel 1903 di ritorno da Lourdes, dove si era recato nella speranza di ottenere la guarigione, capì che la Madonna aveva vinto perché aveva sconvolto il suo spirito, aveva ottenuto un'altra guarigione, quella dell'anima "Se Lourdes ha fatto bene a me, farà bene a tanti altri ammalati"!
Aveva capito la specialità del luogo e per questo fondò l'UNITALSI, per accompagnare ancora oggi coloro che sono alla ricerca del luogo di "cura" per eccellenza dove trovare risposte a domande, dubbi, aspettative. Dove c'è solitudine, tristezza, richiesta di aiuto, lì i volontari unitalsiani realizzano l'attenzione per i più deboli con gesti concreti di carità vivendo il servizio, con fatica e sacrificio ma ricolmi di gioia, come testimonianza d'amore evangelico.

## Agenda pastorale dell'Arcivescovo

***Giovedì 26 Ottobre***
ANCONA - *ore 9,00* Episcopio - Udienze.

***Venerdì 27 Ottobre***
ANCONA - *ore 9,00* Episcopio - Udienze.

***Sabato 28 Ottobre***
FALCONARA M.MA - *ore 16,00* Parrocchia S. Giuseppe Celebrazione S. Cresima.

***Domenica 29 Ottobre***
ANCONA - *ore 10,00* Parrocchia S. Cuore (Via Maratta) - Celebrazione S. Cresima.

***Martedì 31 Ottobre***
ANCONA - ore 9,00 Episcopio - Udienze
OSIMO - ore 18,30 Parrocchia S. Maria della Misericordia - Celebrazione S. Messa - ingresso nuovo parroco.

***Mercoledì 1 Novembre - Festa di Ognissanti***
FALCONARA ALTA - ore 11,15 Parrocchia Visitazione della B. Vergine Maria - Celebrazione S. Cresima.
ANCONA - *ore 15,30* Parrocchia S. Maria di Loreto
- Celebrazione S. Messa in suffragio defunti città di Ancona.

***Giovedì 2 Novembre***
OSIMO - *ore 15,00* Cimitero di Osimo - Celebrazione S. Messa in suffragio defunti città di Osimo.
ANCONA - *ore 18,30* Chiesa S. Domenico - Celebrazione S. Messa in suffragio defunti Rotary e Lyons.

***Sabato 4 Novembre***
ANCONA - *ore 18,30* Parrocchia S. Carlo Borromeo - Celebrazione S. Messa.

***Domenica 5 Novembre***
FALCONARA M.MA - *ore 9,00* Parrocchia S. Antonio - Celebrazione S. Cresima.
***Martedì 7 Novembre***
ANCONA - *ore 9,00* Episcopio Udienze.

***Mercoledì 8 Novembre***
ANCONA - *ore 9,00* Episcopio - Udienze; *ore 16,00* - Istituto Teologico Marchigiano - Inaugurazione Anno Accademico 2017/2018.

***Giovedì 9 Novembre***
ANCONA - *ore 9,00* Episcopio - Udienze; *ore 16,30* Aula Magna Seminario regionale - Incontro con gli insegnanti di religione.

***Venerdì 10 Novembre***
ANCONA - *ore 9,00* Episcopio - Udienze.

***Domenica 12 Novembre***
ANCONA - *ore 8,30* Parrocchia S. Giuseppe Moscati - Assemblea zonale AGESCI - Celebrazione S. Messa; *ore 11,15* Parrocchia S. Giovanni Battista - Celebrazione S. Messa - Festa del B. Gabriele Ferretti compatrono di Ancona.

CONTINUA DA PAGINA 2

# SOSTITUZIONE CALDAIA E BONUS MOBILI

**Ritorniamo allora al punto di partenza: la sostituzione della caldaia può costituire un presupposto per la futura applicazione del bonus mobili?**

Secondo l'Agenzia delle Entrate, sì. Ora, assodato che "che gli interventi che utilizzano fonti rinnovabili di energia sono riconducibili alla manutenzione straordinaria per espressa previsione normativa", mentre "negli altri casi dovrà esserne valutata la riconducibilità alla manutenzione straordinaria", è utile rammentare che cosa dice il Testo Unico dell'Edilizia (Dpr 380/2001) a proposito della manutenzione straordinaria, nella quale sono ricomprese anche "le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici e per realizzare ed integrare i servizi igienico/sanitari e tecnologici, sempre che non vadano a modificare la volumetria complessiva degli edifici e non comportino mutamenti delle destinazioni d'uso".

**Risparmio energetico**

Nella definizione si fa dunque riferimento a opere finalizzate alla realizzazione di servizi tecnologici, tra i quali è ovvio trovare anche la sostituzione delle caldaie. Per l'esattezza nella Circolare 57/E del 1998 veniva spiegato che "la manutenzione straordinaria si riferisce a interventi di natura edilizia e impiantistica finalizzati a mantenere in efficienza e adeguare all'uso corrente l'edificio e le singole unità immobiliari. La categoria corrisponde al criterio dell'innovazione nel rispetto dell'immobile esistente", non solo, ma va tenuto anche conto "che gli interventi sugli impianti tecnologici diretti a sostituirne componenti essenziali con altri che consentono di ottenere risparmi energetici rispetto alla situazione preesistente, rispondono al criterio dell'innovazione e sono tendenzialmente riconducibili alla manutenzione straordinaria". Quindi, in conclusione, l'Agenzia delle Entrate è tornata a ribadire nella Circolare 3/E/2016 che"la sostituzione della caldaia, in quanto intervento diretto a sostituire una componente essenziale dell'impianto di riscaldamento e come tale qualificabile intervento di manutenzione straordinaria, consente l'accesso al bonus arredi, in presenza di risparmi energetici conseguiti rispetto alla situazione preesistente'.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CARITAS DIOCESANA

# BILANCIO SOCIALE 2016 DELLA SS. ANNUNZIATA

"Forse siamo poco conosciuti, ma questo non mi dispiace affatto, perché sotto i riflettori devono starci le persone e i problemi che incontriamo." Con queste parole, dopo i saluti di rito, il Presidente dell'Associazione SS. Annunziata, dott. Carlo Niccoli, ha introdotto la presentazione del Bilancio Sociale 2016. Dal 2003 l'Associazione, braccio operativo della Caritas diocesana, opera nel sociale grazie a un piccolo esercito di duecento volontari che realizzano e gestiscono le opere di carità che la Caritas intende portare avanti. "Ci interessiamo degli 'ultimi' ispirandoci ai principi del Vangelo e siamo per la promozione integrale della persona" ha proseguito Niccoli. "Con la nostra costante attività abbiamo risposto a più del 70% delle richieste di aiuto giunte all'interno del sistema caritativo della diocesi. Come medico mi sono accorto che se all'inizio avevamo soprattutto un compito di orientamento sanitario, adesso le persone vengono da noi soprattutto per richieste di farmaci di fascia C, che il SSN non fornisce gratuitamente. E' dunque nata una nuova povertà, quella farmaceutica. Un'altra novità di rilievo è la prossima apertura di un Emporio della Solidarietà anche a Osimo". La presentazione del Bilancio è entrata nel vivo con l'analisi dei dati da parte dei redattori del bilancio stesso, la dott. Pamela Benedetti e il dott. Claudio Grassini. La Benedetti ha aperto il suo intervento con un excursus storico dell'Annunziata: nata nel 2003 nei locali annessi alla parrocchia della Misericordia di via Isonzo, nel 2007 apre il Centro Papa Giovanni Paolo II in via Podesti; nel 2011 si inaugura il centro Beato Ferretti in cima a via Astagno; è del 2015 l'apertura dell'Emporio della Solidarietà in via Veneto. I primi dati del Bilancio sono stati estrapolati dal Centro d'Ascolto, servizio nevralgico in quanto ogni persona che abbia bisogno di aiuto vi passa. Nel 2016 si sono registrati 1.489 contatti, con una prevalenza di uomini. Di questi, è da osservare l'aumento percentuale (43,6%) degli under 34, in massima parte stranieri. Gli interventi sono stati 23.805 a fronte di 44.135 richieste. Rispetto alle motivazioni che spingono alla richiesta di aiuto, al primo posto emergono le problematiche economiche, poi la mancanza del lavoro e della casa, problemi familiari e di istruzione; i problemi di salute e relativi interventi dell'associazione sono raddoppiati rispetto all'anno precedente (+64%), come anche le persone con problematiche giudiziarie e la persone con disabilità. L'Associazione ha risposto efficacemente sui vari fronti. Il servizio mensa ha erogato in totale 22.549 pasti tra Centro Diurno, casa Zaccheo e Mensa serale. La scuola di italiano è in costante crescita numerica: nel 2016 i frequentanti sono stati 367. Il servizio di Microcredito eroga piccoli prestiti a un tasso prossimo allo zero a persone in difficoltà economica temporanea. Claudio Grassini ha sottolineato il fatto che dietro i numeri c'è l'impegno di persone che ne aiutano altre in difficoltà; il valore concreto di questi servizi è enorme, con cifre di tutto rispetto: i costi sostenuti dall'Associazione ammontano a oltre 660.000 Euro; i ricavi e le entrate effettive sono stati di oltre 650.000 Euro. L'ultimo intervento è stato quello della signora Sonia Nicolini in rappresentanza dell'Assessore alle Politiche Sociali dell'Amministrazione comunale, la quale ha sottolineato che la crisi economica è diventata una crisi profondamente sociale. "L'Amministrazione comunale collabora ormai da tempo con l'Associazione" ha proseguito la Nicolini "e negli anni abbiamo compreso che solo facendo rete tra il pubblico, il privato, l'associazionismo, le parrocchie, l'Asur, si può concretamente rispondere a bisogni sempre più complessi, perché andando oltre le singole disponibilità, si può assolvere al nostro mandato, che è quello di metterci al servizio della comunità".

*Cinzia Amicucci*

*I relatori con Vincenzo Varagona*

*Gli intervenuti*

# IL PANE POSTO A MENSA

*La Fondazione ARCA ospita una mostra dedicata al pane di due artisti marchigiani, Giorgio Mercuri e Daniele Morresi. Dipinti di piccolo e grande formato e una video installazione ispirate all'Eucaristica. La mostra frutto della collaborazione tra il videomaker Daniele Morresi, Francesca Pongetti vuole essere l'occasione per ritornare a riflettere sui simboli e sulle pratiche religiose cristiane. La forza delle parole di San Francesco nei Fioretti, che hanno ispirato questa mostra, diventa immagine, grazie alla tecnologia. Il titolo dell'evento, organizzato presso lo SpazioArte, a cura di Andrea Carnevali, è "il pane posto a mensa".*

*La "videoinstallazione vuole essere un omaggio al pane, fondamento della nostra alimentazione e della nostra cultura. Si propone - dice Daniele Morresi - come un viaggio che parte dalla sua lavorazione per opera delle sapienti mani dell'uomo fino alla sua completa realizzazione, dall'ambiente familiare della casa, come alimento quotidiano della tavola, a quello più sacro e spirituale dell'Eucarestia, come segno della presenza viva di Gesù Cristo e nutrimento dello Spirito". La mostra, che rimarrà aperta fino al 3 novembre, mette insieme il lavoro del videomaker, ossia "Un pezzo di pane" e alcune fotografie dei dipinti di Giorgio Mercuri proposte attraverso la video installazione. Informazione via Fratelli Bandiera, 29 - Senigallia. Informazioni: www.fondazionearca.org.*

# RI-SCALDA LA NOTTE

Dal 23 ottobre al 5 novembre 2017, portando in IKEA Ancona una tua trapunta, piumino o coperta, nuovi o usati purché in ottime condizioni, potrai aiutare le persone senza fissa dimora assistite dall'Associazione Servizio di strada Onlus di Ancona.
Per ogni articolo donato, fino ad un massimo di due, riceverai un buono da €5, spendibile dal 6 al 26 novembre 2017 in tutti i negozi IKEA e su IKEA.it.
Partecipa anche tu alla raccolta: aiuterai così le persone bisognose della nostra città!
Grazie! - Servizio di Strada Onlus www.serviziodistrada.it

# "INSUPERABILI! - SCHOOL FOR SPECIAL SKILLS"

Parte il 16 Novembre2017 il ciclo di 4 incontri promossi dall'Associazione Casa dei giovani Piero Alfieri, in collaborazione con il Centro Papa Giovanni XXIII presso la Parrocchia Cristo Divino Lavoratore e patrocinato dal Comune di Ancona.
Il progetto nasce dalla volontà di avvicinare i giovani al mondo della disabilità fornendo nuove competenze e portando testimonianze di chi opera e lavora in questo mondo da lungo tempo. Tutti gli incontri si terranno al Teatro "Cesare Traù" (Piazzale Camerino, 3, Ancona) alle 21.15. Ecco il calendario dell'iniziativa:
***GIOVEDI 16 NOVEMBRE - ORE 21:15*** "Comunicazione e relazione con la persona con disabilità" - GIORGIA SORDONI – Vice Presidente e Coordinatrice Coop. "Centro Papa Giovanni XXIII"
***GIOVEDI 14 DICEMBRE - ORE 21:15*** "Amicizia, amore e sessualità nella disabilità" -ANNA CONTARDI – Coordinatrice nazionale AIPD e Presidente EDSA
***GIOVEDI 18 GENNAIO - ORE 21:15*** "Una storia che CI PIACE!" - Testimonianze COMITATO PARALIMPICO NAZIONALE - Sezione Marche
***GIOVEDI 15 FEBBRAIO - ORE 21:15*** "Disabilità, futuro e lavoro... un sogno realizzato" - EMANUELA PASSERI – Presidente Cooperativa Sociale "LAVORIAMO INSIEME" PROF. PATRIZIA MASSA – Insegnante di sostegno "IIS Einstein–Nebbia" di Loreto (AN)

# IL TORRONE SOLIDALE PER IL CENTRO GIOVANNI XXIII

*Il Centro papa Giovanni e la sua Casa Sollievo presso la parrocchia di Cristo Divino Lavoratore di Ancona ci scrivono:* Il 25 e 26 Novembre 2017 dalle 9:00 alle 19:00 saremo in tutte le piazze di Ancona con il nostro Torrone Solidale per dire forte il nostro SI all'integrazione delle persone disabili e raccogliere fondi per Casa Sollievo. A fronte di un contributo di 8€ti porterai a casa 250gr di dolcezza, ma, cosa principale, contribuirai a costruire mattone su mattone un futuro sereno per le persone disabili e le loro famiglie. *Casa Sollievo è un appartamento con 5 posti letto per accogliere temporaneamente quelle persone disabili che per diversi motivi non possono essere momentaneamente assistiti dalle loro famiglie.*
Seguici su Facebook e aiutaci a diffondere l'iniziativa tra i tuoi amici, per costruire Casa Sollievo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti!
Vuoi aiutarci durante la manifestazione ed entrare a fare parte della nostra squadra di volontari? Scrivici a s.baldi@centropapagiovanni.it oppure chiama lo 071 21 40 199 int.3